ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8.50. Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 6.
Provincia » 10.

A CHI CI SCRIVE.

I nostri corrispondenti, i nostri assidui e quanti intendono scriverci di cose riguardanti la redazione del giornale, oppure notizie date o da darsi, sono pregati di mandare le lettere e le corrispondenze impersonalmente al seguente indirizzo:

Alla Direzione
della Gazzetta Piemontese
Torino.

Essi sono pregati di non apporre all'indirizzo il nome nè del direttore nè di alcuno dei redattori del giornale, perchè potendo l'uno e gli altri essere assenti, le lettere e le corrispondenze corrono rischio di soffrire troppo lungo ritardo.

Al nome del direttore e dei redattori debbono solamente essere indirizzate le lettere che riguardino cose personali o di natura riservata o confidenziale, o che non ammettano pubblicazione o richiedano speciale e personale attenzione.

TORINO, 12 DICEMBRE 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 11 dicembre.

LETTERE SARDE.

Tre studenti in mare.

Cagliari, 8 dicembre.

(C. P.) — Ieri, verso sera, una comitiva di sei studenti stava giocando l'altalena colla gru che è alla spiaggia di Sant'Agostino e che serve all'imbarcazione del carbone.

Come e perchè avessero scelto quel gioco, a quell'ora, col tempo indiavolato che faceva, e in quella località deserta, bella e fangosa, è cosa che non si può spiegare altrimenti che colla spensierata noncuranza e irriflessione dell'età giovanile. Avevano tutti dai 16 ai 18 anni.

Per quale circostanza non si è potuto ancora bene constatare e stabilire, all'improvviso i tre che erano dalla parte del mare scivolarono in acqua, o nell'acqua cadde calandosi una parte dell'apparecchio della gru.

Poco pratici del nuoto, due dei disgraziati annegarono; il terzo, tuttochè gravemente ferito, riuscì a raggiungere terra.

I tre compagni, sgomentati e forse spaventati della responsabilità che loro poteva essere addebitata, fuggirono abbandonando i tre infelici. Ossiachè passò del tempo prima che il fattaccio fatto potesse essere avvertito. Solo verso le 10 si riuscì a estrarre dall'acqua i cadaveri dei due studenti; il terzo, gravemente ferito da forti mammacetare alla stomaco, fu condotto all'ospedale, ma versa in serio pericolo di vita.

***

P. S. — Secondo un'altra versione pare che gli studenti stessero giocando sopra un vagoncino, che incautamente guidato sulla rotaia precipitò in mare.

Comunque sia la, disgrazia è sempre deplorevole e la città ne è molto rattristata.

***

Dai giornali di Cagliari apprendiamo che i due studenti morti si chiamano Murgia, di Sardara, e Paul, di Villamassargia.

La commemorazione di Balilla a Genova. — *L'Associazione giovanile repubblicana* secondi il giorno 10 corrente in corpo alla statua di Balilla per appendervi una corona votiva e commemorare la memoranda insurrezione di Genova nel 1746, ricorrendone ieri appunto l'anniversario del trionfo.

Sulla piazza dell'Ospedale e lungo la via Portoria, mentre delle grida di Balilla e dei consueti insorti contro l'austriaca tirannide, c'era poca gente perchè tutti credevano che la cerimonia, a causa del tempo nella mattina, fosse stata rimandata.

La non numerosa schiera dell'Associazione suddetta, mentre appendeva la corona e mentre un giornalista pronunciava un discorso, venne attorniata dalla forza pubblica. Ad una frase pronunciata dall'oratore: *Facciamo voti che Trento e Trieste diventino presto parte della patria italiana*, e ad un grido di *Viva l'Italia irredenta*, gli agenti arrestarono cinque giovinetti.

Il generale Canzio, che trovasi per via mentre uno sciame di carabinieri trafuggava a Palazzo Ducale gli arrestati, recossi con altri cittadini presso il questore per adoperarsi in favore degli arrestati, ma non ne ricevè alcun sostituto.

Associazione universitaria. — Alcuni studenti dell'Università di Napoli hanno preso l'iniziativa di una grande Associazione Universitaria, a tale scopo si sono costituiti in Comitato, che ha già fatto molte pratiche presso le autorità e le pubbliche amministrazioni per ottenere quelle agevolezze che sono accordate a simili Associazioni nelle altre città italiane. Tutti, e segnatamente le autorità universitarie, hanno fatto plauso al nobile intendimento, e niuno si è negato a concedere a quei bravi giovani i vantaggi richiesti.

L'assemblea generale, alla quale sono pregati d'intervenire tutti gli studenti dell'Università, per consiglio del rettore, sarà tenuta nella prima quindicina di gennaio.

Per le piantagioni. — Il ministro d'agricoltura, secondando un voto del Consiglio superiore d'agricoltura, studia il modo d'incoraggiare la piantagione dei gelsi, degli ulivi, pini marittimi, pini da pece, olmi, mediante appositi premi. Sarà probabilmente compilato un regolamento, e vi è la proposta di conferire premi per ogni 1000 piante.

La visita di Giers a Roma. — Il corrispondente da Roma del *Daily News* telegrafa al suo giornale:

« Sembra che sia infondata la sorpresa fatta nascere dalla stampa austriaca che Giers sia venuto a Roma nella speranza di conchiudere una triplice alleanza fra Russia, Francia ed Italia. Si dice che il ministro russo sia impegnato in negoziazioni col Vaticano per l'assetto delle quistioni politico-ecclesiastiche in Polonia. »

Un fallimento importante. — Telegrafano da Marsiglia al *Figaro* che una delle più importanti case di commercio di Marsiglia, la casa italiana Lombroso, ha sospeso i pagamenti.

Si parla di un passivo di un milione e ottocentomila franchi.

I danneggiati dalla guerra di Egitto. — *L'Economista* del Cairo scrive:

« Continua il silenzio sulla quistione degli indennizzi e si ritiene che ciò provenga dalla situazione ancora incerta nella quale si trova il Governo egiziano intorno al definitivo assetto dell'Egitto.

In Alessandria la miseria è giunta a tal punto che si è dovuto costituire un *Comitato internazionale di beneficenza* per soccorrere un gran numero di famiglie e individui che si dovrà fare lo stesso anche in Cairo.

È veramente doloroso che, dopo un così lungo penare, le famiglie degli europei tornati in Egitto debbono trovarsi in una sì trista posizione!

Quest'oggi, 1° dicembre, dovrebbe ripartirsi il pagamento delle cambiali, ma questo giorno, se in qualche modo non si provvede, segnerà il principio di una data memorabile per il nostro commercio, poichè incomincierà la crisi con le sospensioni di pagamenti e con tutte le conseguenze fatali che ne derivano.

Da ogni parte ci giungono lamenti e preghiere, da ogni parte ci si presentano dinanzi quadri di spaventevole miseria, e vediamo industrie abbandonate e traffici interrotti e botteghe sfornite di merci, e tutto ciò in conseguenza dei fatti accaduti.

Ma chi v'ha che pensi alla bilancia economica della nazione?

Nessuno, ed è perciò appunto non si hanno questi criteri che l'Egitto non ha saputo mai avere una moneta nazionale e che ha lasciato invadere il proprio paese ed i propri vicini dai colonnati di Spagna e dalle regine di Austria. Così, mentre si vedeva conquistare l'Abissinia ed assicurarsi il possesso del Sudan, non si seppe neppure conquistare commercialmente quelle regioni, e come si paga un tributo diretto alla Porta, se ne pagano altri assai gravi all'Austria ed al Regno iberico e a chi per essi.

Non è già che noi disperiamo che i danneggiati debbano ricevere la indennità che loro spettano; noi speriamo che le avranno, perchè infine dei conti l'Inghilterra dovrà intervenire in questa quistione e salvare l'Egitto dalla rovina economica, come l'ha salvato con la forza delle sue armi.

Mattino, 12 dicembre

PARTENZA DEL PRINCIPE TOMMASO.

Come già avevamo annunziato, col convoglio delle 4,40 pomeridiane d'oggi partì per Monaco di Baviera il duca di Genova accompagnato dall'aiutante di campo conte Cardinal d'Olivola e dall'ufficiale d'ordinanza comm. Acton.

Erano a salutare il duca alla stazione il primo aiutante di campo marchese Lovera di Maria, il marchese Boyl, gran maestro della Casa, il generale conte Avogadro, il direttore della Casa Reale, il maestro di cerimonie del Re, conte Brosolo, ed altre persone di Corte, il consigliere delegato comm. De Amicis, il comm. Chardon, ispettore della stazione ferrata ed il questore.

Giorno, 12 dicembre.

CARTOLINE MILANESI.

Milano, 11 dicembre.

Notizie politiche.

Sulla opinione del deputato Bertani pel Collegio di Rovigo e sulla candidatura Cavallotti regna sempre il più assoluto silenzio.

La *Società Democratica* ha tenuto l'altra ieri una seduta, ma i giornali non ne dicono nulla.

***

Milano quando piove.

La neve e la pioggia continuano.

Se vedeste le vie di Milano come sono ridotte e come è usurpata la fama che gode la città bene amministrata!

Per attraversare la piazza del Duomo ci vuole l'apparato del capitano Boyton, di felice memoria.

***

Ferrovie ed Esposizioni.

Il Consiglio provinciale votò ieri la somma di 60,000 lire per una nuova ferrovia Monza-Besana, e 10,000 lire per l'Esposizione agraria di Lodi da tenersi nel 1883.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTURE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(sera) 11, *ore 5,30 pom.*

Il telegramma diretto dall'on. Fallenoni al presidente della Camera, onor. Farini (vedi la seduta della Camera d'oggi), dice: « *Protesto per ragioni naturali e civili contro la proposta dell'on. Pierantoni.* »

— Gli onorevoli Alimena e Rosavio presenteranno alla Camera un progetto per la revisione della legge sulla stampa.

(mattino) 11, *ore 3,45 pom.*

Il Re recossi a caccia a Castelporziano.

— L'unico trattato commerciale concluso è quello col Belgio.

Tutti gli altri verranno prorogati.

— Depretis è sempre a letto. Ieri ebbe una leggera recrudescenza.

— L'on. Crispi s'iscrisse per parlare contro la proposta del deputato Pierantoni riguardo al giuramento.

— Stasera si terrà un Consiglio di ministri per deliberare sulla questione Fallenoni.

Pare che su questo proposito il Gabinetto sia discorde.

I ministri Zanardelli e Baccarini sono contrari alla proposta dell'onorevole Pierantoni; altri sarebbero favorevoli.

Ore 8,40 pom.

È probabile che l'on. Indelli presenti la relazione sul bilancio della giustizia, Gandolfi quella sui lavori pubblici e Baratieri quella sul bilancio della guerra (1ª serie).

Le altre relazioni verranno presentate poi.

— Oggi il ministro Berti assicurò il presidente Farini e l'on. Brin che nella settimana presenterà il progetto pel sussidio governativo all'Esposizione di Torino.

Lo certo per la costituzione del Comitato per l'Esposizione in corpo morale vennero trasmesse al Consiglio di Stato perchè dia il suo parere.

Il relatore è l'on. Giolitti.

Il Consiglio di Stato delibererà sull'argomento venerdì venturo.

Se il parere sarà favorevole poi conformemente della qualità giuridica, sabato il ministro Berti sottoporrà alla firma del Re il decreto relativo.

— Il ministro Magliani intervenne oggi alla seduta della Commissione del bilancio.

In quella riunione il ministro disse che la situazione finanziaria è molto migliorata.

L'entrata pel 1883 presenta un miglioramento di oltre un milione.

Il bilancio del 1884 si chiuderà con un lieve avanzo, senza bisogno di ricorrere ad altre imposte per abolire il macinato.

Il monopolio dei tabacchi ritornando in mano dello Stato darà 13 o 14 milioni di più.

La spesa pel 1881 supererà di 13 milioni quella del 1883; però si avrà sempre mezzo di far fronte alle spese straordinarie.

Il ministro disse pel d'avere fiducia che l'abolizione del macinato si compia nel 1884 senza squilibrio nelle finanze.

— La deliberazione di non dar lettura del telegramma spedito dall'on. Fallenoni (vedi Camera d'oggi) venne presa ad unanimità dall'Ufficio di presidenza della Camera.

— Si assicura che il Ministero presenterà un progetto di legge col quale verrà stabilito che rifiutandosi i deputati di giurare, ovvero giurando sotto condizione, verrà dichiarato vacante il seggio da essi occupato.

Colui che si rifiuterà di giurare sarà quindi dichiarato ineleggibile per tutto la legislatura.

— La Deputazione provinciale romana proporrà stasera al Consiglio provinciale il concorso d'un mezzo milione per l'Esposizione universale di Roma.

— Si assicura che l'estrema Sinistra proporrà l'appello nominale sulla questione Pierantoni.

— La Giunta delle elezioni deliberò di non ritornare sopra le elezioni che già furono dichiarate contestate fuorchè per quelle su cui la Commissione si dichiara unanime nel volerle nuovamente discutere.

Quindi le elezioni di Lucca, Manzio e Guala rimangono contestate e verranno perciò discusse dalla Camera.

La Giunta deliberò di discutere il venturo sabato le elezioni di Udine e Belluno contestate in causa delle inondazioni.

(giorno) 12, *ore 10 ant.*

Ieri sera, alle ore 9, vi fu Consiglio di ministri in casa di Depretis. Il Consiglio terminò a mezzanotte.

Si deliberò in esso di non accettare la proposta dell'on. Pierantoni, e si sostenne invece l'opportunità della immediata presentazione d'un progetto di legge che contempli i vari casi di decadimento dall'ufficio di deputato.

Si assicura che oggi Depretis interverrà alla Camera.

— Il Re farà ritorno dalle caccie di Castelporziano oggi a mezzogiorno.

— Il duca di Sermoneta è morto a mezzanotte.

La moglie ed il figlio, principe di Teano, lo assistettero negli ultimi suoi momenti.

Domani avranno luogo i funerali a cui prenderà parte anche la Corte, essendo, il defunto, cavaliere dell'Ordine dell'Annunziata.

Nota. — Michelangelo Caetani, duca di Sermoneta, rappresentante di una della più illustri famiglie d'Italia, la cui origine si perde nell'oscurità del medio evo, e che conta fra i suoi antenati papi e guerrieri, ma eziandio ridotto ad uno stato tale che ogni momento se ne temeva la fine; vecchio, cieco, paralitico, sembrava piuttosto un'ombra che un uomo; lo si vedeva qualche volta attraversare in carrozza le vie di Roma, con la testa reclinata sulla spalla, un grande cappello nello calato sugli occhi, dal quale cappello uscivano ciocche di capelli bianchi; aveva a fianco a sè la sua seconda moglie, una inglese da lui sposata pochi anni fa, fida compagna degli ultimi giorni di sua vita.

Il duca Caetani è stato uno dei più liberali del patriziato romano; nemo doctissimo, ebbe relazioni di amicizia coi più chiari letterati d'Italia; Massimo D'Azeglio nei suoi *Ricordi* commenta con parole di affetto la calda amicizia che lo strinse al Sermoneta. Al 1870, il domani di Porta Pia, i Romani delegarono il duca a portare a Firenze al re Vittorio Emanuele i risultati del plebiscito, e in quella occasione il Re lo fregiò del Collare dell'Annunziata. Fu poi deputato di Roma, e preso parte con Urbano Rattazzi a una dimostrazione popolare contro le guarentigie, dimostrazione allora repressa troppo energicamente dal Lanza.

In questi ultimi anni la grave età e le malattie lo avevano ridotto a vita meramente privata; in occasione del suo ultimo matrimonio si riconciliò col Vaticano, e il Papa le mandò dalla segreteria maggiore che era stata lanciata contro di lui.

Lui morto, il titolo di duca di Sermoneta passa nel figlio, principe di Teano.

— Ieri sera scoppiò un incendio nell'appartamento occupato dall'on. Crispi nel palazzo Ruspoli.

Il danno cagionato è di 10,000 lire.

— Il deputato Cucchiellier pronunciò ieri in piazza di Termini un discorso sopra la bara di un certo Baldini, accenditore del gas, morto per essere casualmente precipitato da una finestra.

— Ieri, in causa della nebbia, due treni merci si scontrarono presso Piacenza.

I treni precipitarono dalla via. Il macchinista ed il fuochista rimasero feriti, ma non gravemente.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 11 dicembre.

Agenzia Stefani.

Londra, 11. — Il conte e la contessa Menabrea parteciparono alla colazione offerta dal principe di Galles.

Il *Times* dice che l'Egitto verserà una contribuzione mensile di 3900 sterline all'esercito di occupazione.

Lo *Standard* ha da Vienna: È voce che Elliot andrà ambasciatore a Costantinopoli e Dufferin a Vienna, e che Wood lascierà il 16 corrente Londra per recarsi in Egitto.

Sofia, 11. — Le elezioni legislative di secondo grado sono finora favorevoli ai conservatori.

Cairo, 11. — Yakub Sami e Mahmud Fami furono condannati a morte, commutata subito in esilio.

Madrid, 11. — Il discorso di Palmerston al teatro dell'*Alhambra* espresse l'opinione che la creazione della repubblica in Spagna potrebbe produrre l'unione della Spagna col Portogallo.

Londra, 11. — Derby entrerà presto nel Gabinetto. Gladstone si dimetterà da cancelliere dello Scacchiere, conservando il titolo di primo lord della Tesoreria.

Mattino, 12 dicembre.

VENEZIA, 11, *ore 8,55 pom.*

Venne pubblicato il decreto col quale è sciolto questo Consiglio comunale e viene nominato il comm. Astengo a regio commissario.

Il comm. Astengo è arrivato oggi e riceverà domani la consegna degli affari municipali.

Seconda Sessione.

Vicenza, 11. — La pioggia e lo scirocco di ieri sciolsero le nevi dei monti. L'Astico, ingrossato, ruppe a Montecchio Precalcino, minacciando i lavori di chiusura già fatti a Passo di Riva, allagando la borgata Barcarola del comune di Forni. Deplorasi una vittima. Ieri sera temevasi che l'acqua della rotta di Montecchio si riversasse su Vicenza; fortunatamente i terrapieni Astichelli bastarono a contenerla. La scena nelle acque sono notevolmente decrescinte. Il Bacchiglione, il Brenta ed il Gua ieri erano pure in piena; nella notte decrebbero. Nessun disastro nelle arginature. Gl'ingegneri sono tutti sul luogo.

Budapest, 11. — *Camera.* — Il presidente del Consiglio, tornando sulla discussione di sabato, dichiara non corretta la condotta di chi inscrisse gl'impiegati dei Ministeri in seno al Parlamento. Egli appellasi ai deputati d'ogni partito onde rendere impossibile il rinnovarsi di simili eccessi.

Rohoncy si scusa unicamente dicendo che non alluse a tutti gl'impiegati, ma solo ad alcuni della sezione idrotecnica, sul cui conto aggiorna la sua opinione a dopo il giudizio del tribunale.

Parigi, 11 (ore 9,30 pom.). — Chiusura — Italiano 88 90.

Giorno, 12 dicembre.

PARIGI, 12, *ore 9,45 ant.*

La prima rappresentazione della *Fedora* al teatro del Vaudeville, che ebbe luogo ieri sera, fu una delle più notevoli della stagione.

Ieri, per affitti di sedie e palchi, s'erano già incassate più di L. 100,000.

Le poltrone d'orchestra furono pagate da 300 a 400 lire; pei palchi si spesero fino a 1000 lire.

Sara Bernhardt nella parte faticosissima di *Fedora* si è innalzata all'apogeo dell'arte drammatica.

Pietro Berton riportò nell'interpretazione di quella produzione il maggior successo che possa contare la sua carriera artistica.

Gli altri esecutori interpretarono pure con molto ingegno le parti loro affidate.

Giammai Sardou si rivelò così potente drammaturgo come nella *Fedora*.

La produzione ebbe un successo colossale. Furonvi chiamato ed ovazioni numerosissime.

L'uditorio era scelttissimo.

La *Fedora* avrà certamente un *minimum* di 150 rappresentazioni.

Sardou avrà il 15 per cento dei profitti ed incasserà così 200,000 lire circa.

La proprietà letteraria della produzione venne altresì venduta per l'Inghilterra e per le provincie francesi per 110,000 lire.

Aggiungendo il prodotto della vendita anche per gli altri paesi, la *Fedora* farà guadagnare a Sardou un mezzo milione circa.

Agenzia Stefani.

Vienna, 11. — La Camera decise ad unanimità, meno tre voti, di passare alla discussione degli articoli del progetto relativo ai mestieri.

Cairo, 11. — Dei 150 prigionieri che restano ancora da giudicare, alcuni verranno esiliati mediante decreto, ed i rimanenti saranno deferiti ad una Corte speciale in Alessandria.

Berlino, 11. — La *Post* dice che una proposta della Prussia presentata al Consiglio federale tende ad aumentare i dazi sul legno greggio da 10 a 30, sul legno lavorato da 25 a 50 denari per 100 chilogrammi.

Parigi, 11. — *Camera.* — Sul bilancio straordinario Tirard espone che la situazione finanziaria non è brillante, ma non compromessa.

Il disavanzo di 65 milioni nel 1883 è aggravato più che reale, perchè 100 milioni sono consacrati all'ammortamento. Assicura che il disavanzo del 1883 non giungerà ad un milione. Il Governo si opporrà a nuove spese non necessarie. Bisogna sospendere il piano finanziario per l'esecuzione dei grandi lavori.

L'abbandono della Convenzione colla Compagnia d'Orléans costituisce la sola differenza fra il bilancio attuale ed il bilancio di Say. Serie economie sono possibili, specialmente nella costruzione degli uffizi scolastici. Insiste sulla necessità di distribuire in parecchi esercizi i lavori. (*Applausi*)

Haentjens dice che la situazione finanziaria è perduta.

La continuazione a mercoledì.

Domani non si terrà seduta in causa dei funerali di Blanc.

Berlino, 11. — *Reichstag.* — Alla prima lettura del bilancio pel biennio 1883-84 e 1884-85, fu respinta, con 224 voti contro 48, la proposta di rinviare alcune parti del bilancio 1884-85 alla Commissione del bilancio.

Si respinse egualmente la proposta di rinviarlo alla Commissione affinchè riferisca sugli inconvenienti tecnici, specialmente contro la fissazione del bilancio biennale, che si riscontrano nell'esame pratico dei bilanci. Si approvò la proposta di rinviare alla Commissione solamente alcune parti del bilancio 1883-84.

Roma, 12. — Il duca di Sermoneta è morto stamotte.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostri telegr. parti)

La seduta dell'11 dicembre.

Apresi alle ore 2,15.

Si approva il verbale di ieri.

Viene data lettura di petizioni e omaggi.

***

Oliva presenta un progetto di legge per la riforma del regolamento della Camera. Sarà trasmesso agli Uffizi.

***

Fadda annunzia di aver ricevuto un telegramma da Palloroni. Ma siccome non parlano a quel deputato di fare dichiarazioni verbali, così non credo di dover leggere i telegrammi.

***

Si annunzia l'annunzio della morte del maestro Vigliensio, avvenuta nel Astigiano.

Si accordano alcuni congedi.

***

Berti, ministro, dice che Depretis, stando meglio, proporrà venga svolta giovedì l'interpellanza dell'on. Melli sulle candidature dei carcerati.

Acconsentesi.

***

Acton presenta due progetti di legge: uno fondamentale per la leva marittima in relazione col testo unico della legge sul reclutamento dell'esercito; l'altro sulla leva di mare nel 1882 per la classe del 1862.

È accordata l'urgenza.

***

Ferrero presenta un progetto per la riforma degli articoli sono e decimo del testo unico della legge sul reclutamento.

Accordasi l'urgenza.

***

Farini raccomanda ai relatori dei varii progetti il presentazione delle relazioni.

***

Apresi la discussione sul progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie Alta Italia e Romane.

Brunetti domanda, come fece quando fu già chiesta un'altra proroga, se il Governo intende provvedere al regime definitivo dell'esercizio di dette ferrovie. Osserva che con questa è anche connessa intimamente la questione della linea direttissima Roma-Napoli.

Domanda se il Ministero presenterà un progetto; od inline, se abolirà, come promise, il controllo della Corte dei conti, o almeno provvederà che quella revisione non abbia a ritardare soverchiamente i lavori.

Luzzi, relatore, dimostra che la sola domanda che ha rapporto con questa legge è quella sul definitivo regime, e ad essa si è risposto nella relazione, dicendosi che il ministro ha formalmente promesso di presentare una legge alla ripresa dei lavori parlamentari.

Parpaglia dimostra il bisogno di stabilire un servizio cumulativo tra le ferrovie ed i piroscafi in corrispondenza con le nostre isole. Il Governo ne ha il dovere e la facoltà. Dovrebbe anche semplificare le operazioni doganali per le merci importate nelle isole dal continente.

Baccarini riconosce l'obbligo del Governo di presentare la legge sulla definitiva sistemazione delle ferrovie, ma quando lo stimerà conveniente ed utile.

Da ragione del ritardo. Circa le costruzioni è vero che è accentuato, delle quali però niuna è in ritardo di fronte alla legge che le ordina, afferma che ogni qualvolta ne ebbe il mezzo il Governo affrettò le costruzioni.

Riguardo alla linea direttissima Roma-Napoli, si studia, e nel corso dell'anno sarà risoluta ogni questione sul tracciato e sui mezzi.

Quanto al controllo della Romane la legge stessa lo abolisce. Esse, del resto, procedono come procedevano, con maggiore o minore diligenza del Governo nella loro gestione.

Manifesta poi il suo intendimento di accelerare la costruzione delle ferrovie di prima e seconda categoria e le difficoltà finanziarie incontrate, le quali tuttavia si vanno spianando.

Circa al servizio cumulativo delle ferrovie e dei piroscafi si sta studiando la facilitazione dei trasporti fra il continente e le isole: è un'idea che egli accarezza, ma finora non ebbe consentimento il ministro delle finanze, che teme le frodi doganali. Riassumerà le premure.

Pandolfi tratta del servizio deplorevole delle nostre ferrovie e degli inconvenienti che avvengono. Voterà la legge, non potendo fare altrimenti, ma confida che il ministro provvederà.

Branca insiste sulle sue osservazioni circa al controllo della Società e sulla convenienza di non tardare la soluzione della questione dell'esercizio definitivo. Quale è ora, dà luogo a vari sconci, e non giova nè allo Stato, nè ai cittadini. Ritiene che dovevano e potevano superarsi gli ostacoli accennati dal ministro come causa del ritardo dei lavori della linea Roma-Napoli.

Baccarini risponde a Pandolfi, che in pregia il servizio delle ferrovie italiane vale quello degli altri paesi. Aggiunge spiegazioni, e replica poi a Branca rispetto al controllo.

Dopo queste osservazioni di *Pandolfi*, si approvano due articoli della legge per la proroga dell'esercizio a tutto il 1883.

***

Annunciasi una interrogazione di *Finzi* sullo stabile in cui si trovano le prefezioni per sentire trasferibile il punto sul lo di Borgotarro.

Celebrerebbe Baccarini, viene svolto subito.

Il *ministro dei lavori pubblici* dichiara che, riconoscendo impregiudicata la competenza della spesa su cui è sorta la controversia, ha dato ordine per la ricostituzione, ed occorrendo si provvederà di ufficio.

Finzi ringrazia.

***

Discutesi la legge per concorsi speciali ai posti di sotto-tenenti di artiglieria.

Approvasi l'art. 1° in cui il Ministero è autorizzato ad aprire nel 1883 due concorsi speciali per coprire le vacanze avvenute o che avverranno fra i sottotenenti d'artiglieria.

L'art. 2° dispone che, per essere ammessi al concorso, i giovani sono regnicoli, abbiano compiuti 18 o non superati 20 anni, siano celibi, o, se ammogliati, posseggano la rendita di L. 2000, si trovino nelle condizioni morali e fisiche richieste per l'arruolamento volontario, e soddisfacciano alle condizioni degli studi come all'articolo seguente.

Fazio Enrico e *Colaianni* propongono che si ammettano al concorso anche gli ufficiali che abbiano completati tre anni di corso accademico e due di scuola di applicazione, e che, per non essere stati approvati in un solo esame, furono destinati all'arma di fanteria. La loro anzianità correbbe regolata secondo i punti di merito del concorso.

Ungaro raccomanda che a parità di condizioni si preferiscano i più giovani.

Ferrero dichiara di non accettare la proposta Fazio, nè la raccomandazione Ungaro, e ne dice le ragioni.

Taverna, relatore, e *Morra*, commissario, consentono col ministro.

Visconti-Venosta prega Fazio di desistere, ma questi mantiene la sua proposta.

Messa ai voti, è respinta, ed approvasi l'art. 2°.

L'art. 3° « I concorsi saranno per titoli ed esami. Concorre per titoli, chi ha il certificato di profitto nelle materie prescritte pel primo anno di corso in una scuola di applicazione per ingegneri, o previo di aver superato nel Regio esami equivalenti; per esami, chi superi l'appello dinanzi al calcolo infinitesimale sulla meccanica razionale e geometria descrittiva, in base ai programmi da stabilirsi per atto ministeriale. »

Parlano sull'articolo *Nocito*, *Morra*, *Fazzari* ed il *Ministro*, quindi è approvato.

Art. 4° « I nominati in seguito al concorso saranno ammessi alla scuola d'applicazione delle armi d'artiglieria e genio. »

È approvato questo, e quindi l'art. 5° che tratta dell'anzianità e delle promozioni, l'articolo 6° intorno ai nuovi sotto-tenenti, che negli esami della scuola d'applicazione risultassero deficienti, e l'art. 7° che applica ai sotto-tenenti l'art. 121 del testo unico della legge sul reclutamento, quinlora cessino dal servizio.

***

Mussi giura.

Si partecipano le conclusioni della Giunta favorevoli alle seguenti elezioni incontestabili. *Manfroni*: Aporti, d'Arco, Calvanni, Panizza e Fabbrini — *Sondrio*: Cucchi Francesco, Marcora — *Messina* 1°: Piccardi, Pellegrino, Folci — *Foggia* 3°: Marzolli, Fondi — *Udine* 2°: Billia, Di Dameourt e Ornetti.

Sono tutte convalidate.

Levasi la seduta alle ore 5,20.

Telegrammi particolari Commerciali.

		9	11
Parigi, dicembre (sera)			
Farina 9 m. pel corr. (1)	Fr.	60 50	60 50
» » per gennaio	»	57 50	58 —
» » pei 4 mesi prossimi	»	57 —	57 50
» » 4 mesi di marzo	»	57 —	57 50
Zuccheri Soccar. 88 disp. (2)	»	53 50	53 50
» raffin. scelta disp.	»	108 50	108 50
» bianco n. 3 disp.	»	59 50	59 50
» 4 mesi prossimi	»	61 50	61 50

Liverpool, 11 dicembre (sera).

Cotoni — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1200 e per la consumazione 1000.

Mercato fermo prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 7,000.

Havre, 11 dicembre (sera).

Cotoni — Vendite balle 1800.

Mercato fermo, con buona domanda regolare.

Caffè — Vendite sacchi 100.

Mercato calma-fermissimo.

Marsiglia, 11 dicembre (sera).

Frumento — Importazione quint. 19513.

» — Vendite 4200

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 139 chil. tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

— Borsino. — 11 dicembre 1882. — Apertura della Borsa di Parigi:

81 95, 80 85, 114 97, 90 05.

Secondi corsi 5 0/0 francese 114 90, Italiano 90.

La chiusura non si conosce ancora.

In Borsino gli affari sono completamente nulli.

Non si parla nemmeno di prezzi.

Finchè la Borsa di Parigi non si darà il segnale di un vero risveglio, anche da noi predominerà l'inazione.

Borsa Ufficiale, 12 dicembre 1882. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. matt. in corso 90 05.

Corso legale 90 05.

Oro da 20 22 a 20 24.

CAMBI	da	a	da	a
Francia	— 3 1/2	100 03	100 90	— — — —
Svizzera		100 75	101 —	— — — —
Londra	4-5	— —	27 07	1/2 25 17 1/2
Id. lunga		— —	25 12	1/2 25 22 1/2
Germania	+ 5	— —	—	122 3/4 123 1/2

Cronaca. — Torino, 12 dicembre 1882.

La chiusura della Borsa di Parigi di ieri ci mandò i seguenti corsi ufficiali:

81 25, 80 45, 115 —, 89 90.

I due 3 0/0 erano più deboli che all'apertura, il 5 0/0 più sostenuto, l'Italiano era in perdita di cent. 15.

Alla sera il 3 0/0 era migliore: 90 52 1/2 — più debole il 5 0/0 a 114 97 1/2, in ripresa l'Italiano a 90.

Ma in complesso tutte queste minime variazioni non hanno nessuna importanza e non fanno che dar ragione a quelli che deplorano l'assoluta nullità d'affari che regna da qualche tempo alla Borsa tanto a Parigi che da noi.

I telegrammi particolari aggiungono che la Borsa mostrava formarsi delle notizie favorevoli della piazza di Londra. Sperano che queste notizie riflettano il mercato monetario e che siano tali da assicurare l'onorevole Magliani sull'esito dell'abolizione del corso forzoso fissata pel 1° aprile.

Fa pena il vedere quanto sia ora inquieto per la situazione monetaria di Londra e di Nuova York, mentre dapprima sembrava non se ne preoccupasse punto. Si arriva perfino a mettere ora in dubbio che il gran progetto possa essere effettuato all'epoca fissata, ciò che sarebbe veramente un grave disinganno dopo tante promesse ed assicurazioni.

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi non presentava sensibili variazioni su quella dei giorni precedenti.

Prezzi discretamente sostenuti, ma affari quasi nulli.

Rendita it. in m. 90 97 1/2 a 90 92 1/2.
Per contanti 90 70 a 90 67 1/2.
Banca nazionale 2135 a 2132.
Mobiliare 706 a 704.
Banca Torino 701 698.
Banca Milano 585 a 580.
Cartiere 372 a 368.
Banca Tiberina 203 a 200.
Credito Torinese 295 a 288.
Unione Banche 318 315 1/2.
Banco Sconto 367 a 360.
Tabacchi 720 a 715.
Meridionali 464 a 463.
Industria e commercio 122 a 121.

ESTERO

Lettere Inglesi.

Londra, 2 dicembre.

INCENDIO DELL'ALHAMBRA.

(NICK-BOTTOM) — Attraversiamo un'epoca assai sfortunata. Le disgrazie succedono alle disgrazie in un giro così rapido e vertiginoso da non lasciarci il tempo tra l'una e l'altra di riposare l'animo agitato. Sono casi terribili d'incendi inenarrabile: sono tempeste di mare che inghiottono uomini a centinaia; sono morti consecutive di personaggi insigni; sono disastri finanziari che lasciano sul lastrico chi ancora ieri godeva di ricchezze e d'agi. Chi si compiace dell'orrida bellezza avrebbe trovato di che appagare la morbosa bramosia se si fosse trovato mercoledì notte in Leicester Square. Verso le quattro del mattino quello che fu il grazioso teatro dell'Alhambra non era più che un macchio di fumanti rovine. Il fuoco si sviluppò nella galleria di mezzo verso l'una antimeridiana, e in breve lasso di tempo l'intero fabbricato era preda alle fiamme divoratrici.

Chi potrebbe dire quale immane disgrazia avremmo oggi a deplorare se l'incendio si fosse sviluppato un paio d'ore prima, quando il teatro era, come sempre, pieno zeppo di spettatori?

Fa male al cuore, la verità, — anche adesso che il pericolo è svanito, — di visitare quella scena di desolazione. Di tutto il fabbricato non rimane in piedi che parte della facciata di fronte, la quale sembra una fantasia d'un castello cadente, e le due torri moresche che solevano illuminare di notte a globuli colorati. Non c'è modo di spiegarsi come quelle due torri siano rimaste in piedi, avviluppate come furono per ore ed ore da immense fiamme di fuoco.

Il corpo dei pompieri ha dato prova incredibili di valore e di sangue freddo; ma pur troppo dobbiamo deplorare la morte di due di quegl'infelici e l'agonia di due o tre altri!

Si fanno fasto, chiassi e luminarie quando ritorna un esercito vittorioso, sollecitato dall'ambizione e dalla prospettiva d'una medaglia o da una promozione, e tenuto stretto da una rigida disciplina. Ma che fare non si dovrebbe per quei modesti eroi che, spinti dal solo amore del prossimo, sfidano impavidi e freddi una morte barbara il più delle volte? Eppure quattro righe stiracchiate d'un elogio banale, o forse una sottoscrizione pubblica, sono il premio meschino ai essi riserbato. La vita davvero non è che una continua e schiacciante commedia di convenzioni e di vieti pregiudizi!

L'incendio dell'Alhambra getta sulla strada oltre a seicento individui, per lo più bisognosi di pane, e che difficilmente troveranno un'occupazione in questo momento che tutte le Compagnie si sono formate per gli spettacoli di Natale.

Il danno arrecato dal fuoco si calcola a più di 150,000 sterline, somma però interamente assicurata.

***

UN ALTRO INCENDIO ALLA CITY.

Un altro incendio più spaventoso ancora fu quello scoppiato giovedì notte in Wood-Street, nella City. Non so quanti fondachi, magazzini, depositi e case andarono consunti dall'igneo elemento. Si raccontava stamane alla Borsa che i danni superano i tre milioni di sterline.

E qui pure abbiamo centinaia e centinaia di impiegati ridotti senza lavoro in questa stagione, che, dissimile dalle altre, generalmente miti, si pronunzia severa e perversa, il freddo essendo quest'anno intenso assai e ben disposto ad aumentare di rigore.

Anche qui la maggior parte delle proprietà erano assicurate, al che l'ingegno del secolo avranno a sostenerla le Società assicuratrici.

Nell'incendio di Wood-Street non s'hanno a deplorare vittime umane, fatto che ha del miracoloso quando si rifletta all'entità del fuoco che trentacinque pompe a vapore non erano capaci per più ore di domarne la furia.

***

DISGRAZIE MARITTIME.

Tutta la scorsa settimana è parte della corrente il mare che circonda quest'isola fu agitatissimo. Abbiamo continui resoconti di bastimenti colati a fondo, di barche pescherecce ingoiate dai flutti, di danni arrecati dall'impeto delle onde ai porti, ai moli, ai fabbricati lungo la marina.

***

MORTE DELL'ARCIVESCOVO DI CANTERBURY E DEL ROMANZIERE TROLLOPE.

Dopo la morte dell'arcivescovo di Canterbury — primate di tutta l'Inghilterra, morto lunedì mattina ad Eddington Park, in quel di Croydon, e il trasporto della cui salma si fece ieri in forma modestissima, come lo stesso desiderio le figlie dell'illustre prelato — s'ha a deplorare quella eziandio dello scrittore Antonio Trollope, uno dei romanzieri inglesi più popolari.

Innumerevoli sono gli scritti lasciatici dal Trollope, che, nato nell'aprile del 1815, cessava di vivere mercoledì notte, dopo lunga e penosa malattia.

La perdita del Trollope sarà sentita da un punto all'altro del Regno Unito, chè autore più simpatico e più prolifico di romanzi e novelle difficilmente diede il nostro secolo. Dal 1847 in poi egli continuò a dare scritti su scritti, ed ogni suo lavoro che veniva annunziato era ricevuto con immensa soddisfazione, perchè i fedeli suoi lettori si ripromettevano da quello un novello piacere.

Il Trollope possedeva il barocciolo del romanziere. Egli sapeva delineare un personaggio, specie delle classi medie, in modo ammirevole, da vederlo là sotto gli occhi, vivo e palpitante. Era poi maestro perfetto nel dipingerci la donna — la vera donna e non l'essere immaginario che ci danno certi novellieri col cervello a cinabatta. — Le donne dei romanzi del Trollope sono tipi veri, famigliari di tutti i giorni, di tutte le ore.

L'ultimo suo scritto, che pubblicherà, se ben ricordo, il giornale *Life*, tratta dell'Irlanda e della Land League. Chi ne conosce qualche brano lo dice un ritratto vero e coscienzioso degli abitanti dell'isola vicina, dei loro costumi e delle loro politiche aspirazioni.

***

MALATTIA DEL POST MASTER GENERAL.

Da più giorni il signor Fawcett, ministro delle Poste, giace gravemente infermo di difteria aggravata da febbre tifoidea. Gli ultimi bollettini medici danno qualche speranza di sensibile miglioramento, pure si teme ancora pei giorni dell'illustre uomo di Stato, la cui salute fu per alcun tempo cagionevole, sia per la sua età non delle più verdi, sia per lo strapazzo ch'egli fece delle sue forze intellettuali, dedicandosi assiduamente ed amorevolmente agli affari di Stato ed allo studio severo e profondo delle scienze economiche.

***

LA MACCHIE PALMA DI CESNOLA.

Togliamo per un poco lo sguardo da tanto sangue e ritempriamo lo spirito nel pensare come un nostro bravo concittadino abbia saputo coll'amore allo studio, colla perseveranza e con una decorosa insistenza richiamare su di sè l'attenzione delle persone colte di questo coltissimo paese — checchè ne dicano in contrario i sepolcri.

Il maggiore Palma di Cesnola — fratello al celebre generale Cesnola, direttore del Museo metropolitano di New-York — è assai rinomatissimo per i suoi scavi nell'isola di Cipro — scavi che durarono la bellezza di più che tre anni, che costarono spese ingenti, che gli guastarono per un po' la salute — ma che diedero più lo splendido risultato di una raccolta di circa quindicimila pezzi, gli uni più degli altri interessanti, perchè sorgente inesausta di studio e di soddisfazione agli archeologi e agli amanti di antichità.

Il Cesnola pubblicò, se non è molto, un libro intitolato: *Salaminia (Cipro): storia, tesori ed antichità di Salamis nell'isola di Cipro*. È una narrazione fedele ed istruttiva delle scoperte che egli fece nei tre anni che visse nell'isola; narrazione intercalata da note piene di erudizione e di acume critico-storico non comune. I giornali principali politici e letterari, quali il *Times*, il *Daily News*, la *Morning Post*, il *Daily Telegraph*, la *Saturday Review*, il *Builder*, l'*Athenæum*, l'*Academy*, parlarono nei termini i più lusinghieri del bel libro del maggiore Cesnola.

Oltre a ciò la Società archeologica di Londra (a cui il Cesnola ha l'onore di appartenere) volle che egli tenesse una pubblica conferenza sugli studi da lui fatti nell'isola pacifica. E difatti mercoledì scorso ebbi la somma soddisfazione di assistere a questa conferenza, che procurò al Cesnola elogi meritati da un ceto di persone erudite e rispettabili. Confesso il vero che il mio cuore di italiano fu gonfio di superbia nell'udire le belle parole che il Chairman della seduta ed altri insigni scienziati tributarono largo e sincero al vostro compaesano, il quale, nudrito in tanta gloria, volle far capire a quei signori di essersi conservato, e pei sentimenti e per la pronunzia italo-inglese, figlio sempre della nostra cara ed adorata terra di Saturno.

CRONACA ESTERA

I torbidi universitari in Russia. — I disordini dell'Università di Pietroburgo hanno avuto il loro epilogo in una condanna di colpevoli pronunciata, secondo il loro grado di colpa, dall'autorità universitaria. Quarantatrè studenti, i più compromessi, sono stati espulsi dall'Università e rimandati alle loro famiglie; ventitrè sono stati ugualmente espulsi, ma con facoltà di riprendere i loro corsi se si mostrano pentiti e presentano certificati di buona condotta, sempre liberi, del resto, di rimanere a Pietroburgo; altri tredici, che erano liberi uditori dei corsi, hanno perduto il diritto di entrare all'Università; finalmente sedici studenti leggermente colpevoli e, in generale, conosciuti per la loro condotta, sono semplicemente stati sottoposti ad arresti preventivi.

Dopo gli ultimi avvenimenti, l'ordine non è più stato turbato, quantunque l'agitazione regni ancora fra gli studenti. Tuttavia la maggioranza di costoro è francamente contraria agli agitatori che si sforzano di trascinarli, e fra i fautori dei torbidi nacque un moto d'opposizione.

I corsi, che non sono stati interrotti un giorno solo, continuano regolarmente.

In quanto ai disordini che si erano prodotti per contraccolpo all'Università di Kief, a quella di Karkow ed all'Istituto veterinario di quest'ultima città, sembrano finiti; ma siccome l'agitazione continua tuttavia, le autorità hanno adottato misure preventive per ogni evento.

Gli esiliati in Siberia. — Scrivono da Pietroburgo che il Senato ha deciso la questione se i coniugi debbano seguirsi l'un l'altro in caso di deportazione in Siberia.

Il riassunto delle deliberazioni è stato che: quello dei coniugi che non è implicato nel delitto che ha provocato la deportazione è affatto libero di seguire o no il condannato nel luogo della sua destinazione.

ITALIA

Un precedente italiano nella questione del giuramento.

L'art. 49 dello Statuto è così concepito:

« I senatori ed i deputati *prima di essere ammessi all'esercizio delle loro funzioni* prestano il giuramento di essere fedeli al Re, di « osservare lealmente lo Statuto e le « leggi dello Stato, e di esercitare « le loro funzioni collo scopo del « bene inseparabile del Re e della « Patria. »

In base a questo articolo, avendo l'on. Falleroni, deputato di Macerata, rifiutato di prestar giuramento, fu dal presidente Farini fatto uscire dall'aula per mezzo di due questori della Camera. Il presidente fece nulla più e nulla meno del suo dovere; finchè non è abrogato l'articolo dello Statuto relativo al giuramento, un deputato, per quanto regolarissimamente eletto, non può essere *ammesso all'esercizio delle sue funzioni*.

Ma non tutti s'accontentarono di quello che aveva fatto il presidente della Camera. Nel modo stesso che vi sono dei cattolici più papisti del Papa, così vi sono dei monarchici più realisti del Re.

Così abbiamo veduto gli onorevoli Cuccia e Pierantoni, non contenti che il Falleroni non fosse ammesso all'esercizio delle sue funzioni, pretendere di svestirlo della sua qualità di deputato.

L'on. Cuccia presentò la proposta di un articolo da aggiungersi al regolamento della Camera, secondo cui « s'intenderà rinunziato il mandato legislativo e sarà dichiarato vacante il seggio, se il deputato che si rifiuta di prestare il giuramento non avrà, prima che la Camera approvi il verbale in cui è constatato il suo rifiuto, dichiarato al presidente di voler assumere le funzioni, uniformandosi all'art. 49 dello Statuto. »

L'on. Pierantoni andò oltre, sostenendo che la prestazione del giuramento è una condizione necessaria all'adempimento dell'ufficio di deputato, ed in mancanza di esso dove di pien diritto dichiararsi vacante il Collegio del deputato che si rifiuta di giurare.

Tanto l'on. Cuccia come l'on. Pierantoni richiamarono ai nostri precedenti parlamentari, e siccome di precedenti parlamentari veramente significanti non c'è che quello che riguarda il giuramento del conte Crotti nel 1867, entrambi vollero evidentemente accennare al fatto che, avendo il conte Crotti rifiutato di prestare il giuramento com'è prescritto dall'art. 49 dello Statuto, non solo non fu ammesso all'esercizio delle funzioni di deputato, ma fu dichiarato vacante il Collegio di Verrès, che lo aveva mandato alla Camera.

L'on. Cuccia ebbe però cura di avvertire che la deliberazione della Camera nel 1867 era stata inspirata da *circostanze speciali*.

A questa non badò affatto gran parte della stampa. I giornali romani invocarono il precedente del conte Crotti per domandare che si dichiarasse vacante il Collegio di Macerata. Qualche giornale spinse lo zelo fino al punto di scandolezzarsi perchè la dichiarazione di vacanza non era stata fatta senz'altro, e rimproverò il presidente della Camera ed il Governo per la loro mancanza di decisione.

Noi abbiamo voluto esaminare questo precedente, ed abbiamo potuto notare che il caso del conte Crotti è totalmente diverso dal caso del dottor Falleroni. Ci siamo persuasi che quel precedente lascia la medesima divergenza di pareri che v'era prima, e la questione rimane tuttavia controversa.

Abbiamo però veduto che da quel precedente si può dedurre qualche insegnamento. Perciò, riservandoci di esaminare più a disteso la questione del giuramento come questione di massima, ci limitiamo, per ora, a discorrere dell'unico precedente che ci sia nella nostra storia parlamentare.

***

Nelle elezioni del marzo 1867 era stato eletto deputato di Verrès il conte Edoardo Crotti di Costigliole, uno dei campioni del clericalismo, avverso all'unità d'Italia, inquantochè era fautore del potere temporale del Papa. Egli era dunque più nemico delle nostre presenti istituzioni che non il dott. Falleroni, inquantochè era contrario alla primissima delle nostre istituzioni, la ricostituzione d'Italia. Aveva inoltre dei precedenti politici che lo rendevano particolarmente odioso ai liberali, inquantochè aveva combattuto con grande ardore i moti rivoluzionari del 1821, e nel 1853 aveva fatto retrocedere alle loro case 4000 valdostani che accorrevano a Torino per domandare un alleviamento di tasse. Deputato al Parlamento subalpino nel 1858, aveva sempre difeso ammodamente le ragioni della Chiesa e del clero. Ond'è che si videro in occasione del suo giuramento molti deputati della Sinistra, forse più per passione che per ragione, sposare il partito contrario a lui. Non pochi di quelli che nel 1867 hanno votato contro il conte Crotti, sarebbero forse ora dispostissimi a votare per l'abolizione del giuramento.

L'elezione del conte Crotti era perfettamente regolare, e fu convalidata dalla Camera.

Il 9 maggio il conte Crotti si presentò alla Camera. Il presidente, avvocato Mari, lo invitò a giurare, ed egli giurò in questi termini: « Giuro « di essere fedele al Re ed allo Sta- « tuto, salve le leggi divine ed eccle- « siastiche. » Il presidente l'avvertì che lo Statuto non ammette restrizioni o riserve, e che la formola del giuramento è presa letteralmente dallo Statuto. E il conte Crotti rispose spiegandosi anche meglio: « Giuro di essere fedele al Re, allo « Statuto, facendo una riserva ri- « guardo ai provvedimenti ed allo « leggi che fossero contrarie allo leg- « ge ecclesiastiche o divine. » E aggiunse che egli aveva già seduto in Parlamento, e prestato giuramento allo Statuto di re Carlo Alberto, ma che non poteva riconoscere le leggi fatte in opposizione allo Statuto, come quello relativo alla religione dello Stato, ed alla inviolabilità della proprietà.

Il presidente gli rispose che non poteva *ammetterlo all'esercizio delle funzioni di deputato*, ed il conte Crotti si ritirò.

Come si vede, il conte Crotti non era un uomo che volesse mettersi fuori dello Statuto. Egli ammetteva lo Statuto non soltanto, ma col non giurare intendeva protestare contro le violazioni allo Statuto già introdotte nelle leggi. Egli era quindi più rigorosamente *statutista* (non diciamo « costituzionale » perchè a Bologna posta Carlo Alberto non volle dare alla Carta piemontese il nome di Costituzione) che non tutti gli altri deputati. Ma la formola dello Statuto era là per condannarlo: questa formola dice che bisogna prestare giuramento di « osservar fedelmente lo Statuto e *le leggi dello Stato*. » Il conte Crotti accettava lo Statuto, ma non tutte le leggi dello Stato. Egli quindi non negava il giuramento; ne alterava soltanto la formola.

Per conseguenza, non sarebbe incorso nella incapacità sostenuta alcuni giorni fa dal Pierantoni, il quale diceva alla Camera: « Il giuramento italiano è semplicemente una dichiarazione esplicita che il deputato non vuol essere un sedizioso, ed è un atto di rispetto alla sovranità nazionale, dalla quale deriva la monarchia. »

Del resto, già fin dal 1867 si faceva una distinzione fra rifiuto e rifiuto, ed il deputato Arrivabene notava come la giurisprudenza adottata in Inghilterra fosse bensì di dichiarare vacante il Collegio del deputato che ricusasse di giurare, ma di non riconvocare il Collegio quando il deputato ricusasse di pronunziare soltanto alcune parole della formola.

Il caso del conte Crotti è dunque ontinamente diverso da quello del dott. Falleroni, e, per conseguenza, come precedente non può far giurisprudenza.

***

Ma il caso del conte Crotti è ancora diverso per un altro grave motivo. Dopo il suo ritiro, egli stette ad aspettare se la Camera decideva qualche cosa al suo riguardo, ma la Camera non ci pensava più che tanto, credendo di aver fatto abbastanza col non ammetterlo all'esercizio delle sue funzioni, come dice lo Statuto. Fu il conte Crotti stesso che provocò un'ulteriore decisione. Egli scrisse al presidente domandando che si regolarizzasse la sua situazione ed avvertendo che *si ritirerebbe dietro la decisione della Camera*. Egli poneva il problema del giuramento in questi termini:

« Le variazioni nell'interpretare lo Statuto di re Carlo Alberto, dal 4 marzo 1848 al giorno d'oggi, sono tali che necessitano evidentemente, o una soppressione del giuramento, od almeno una modificazione nel senso dello riserve da me fatte; ed in ciò gli elettori saranno liberi nella scelta di quei mandatari che intendono conservare i loro principii, *obbedire lo Statuto, e servire fedelmente il Re e la patria.* »

Il conte Crotti dunque:

Ammetteva il giuramento;

Voleva farlo in omaggio allo Statuto ed al Re;

Domandava soltanto una modificazione della formola;

Domandava alla Camera stessa di pronunciarsi se egli poteva o no restare deputato.

Il dottor Falleroni invece:

Non ammette un giuramento di qualsiasi genere;

Non intende rimanere nell'orbita dello Statuto;

E, essendogli stato ricusato di ammettere all'esercizio delle sue funzioni di deputato, **non ha domandato alla Camera di pronunciarsi se egli possa o no restare deputato.**

Dunque, a maggior ragione, il precedente del conte Crotti non serve al caso presente.

***

Tuttavia, dalla discussione che si fece a Firenze il 20 maggio 1867, si possono dedurre alcuni insegnamenti, che sarà bene di far rivivere in questo momento.

L'on. Giuseppe Massari, un monarchico di non dubbia fede, aveva paura di una dichiarazione di vacanza. « Pensate — egli diceva ai deputati — che si tratta della destituzione di una persona che è stata regolarmente nominata a deputato di un Collegio elettorale del Regno. Pensate che *bisogna tutelare in questa assemblea i diritti di tutti e segnatamente delle minoranze.* »

Questo forte argomento deve avere un peso molto maggiore al giorno d'oggi, dopo che si è preteso di introdurre nella elezione dei deputati la *rappresentanza delle minoranze*.

L'onor. De Boni, dopo aver ricordato come lo Statuto era rimanesse integro dopo che si erano fatte delle leggi che non erano nè cattoliche, nè apostoliche, nè romane, diceva: « Noi, seguaci della libertà di coscienza e *di tutte le libertà nelle loro legittime conseguenze*, dobbiamo nel modo che a noi sembri migliore salvare la libertà, il diritto e le leggi. »

L'on. Asproni, dopo aver ricordato che tutti i deputati avevano finallora osservata una legge tassativa che obbligava tutti, diceva: « Si uniformi anch'egli (l'onor. Crotti) o *si contenti di non esercitare il mandato*, d'essere deputato *in partibus*. E dico questo perchè reputo *indiscutibile la validità del suo mandato.* »

Quell'esimio giureconsulto che era il Pescatore, ammetteva che si proclamasse la vacanza del Collegio di Verrès, *solo perchè si poteva considerare come una rinunzia all'elezione le dichiarazioni del Crotti.*

L'on. Valerio fece assennate e nobilissime linguaggio dicendo: « Il giudizio per cui la Camera o interpreta gli atti di uno de' suoi membri, o dichiara che quel suo membro non è più deputato, quando *lo Statuto non dà nessuno di questi diritti*, è un grave precedente. » E soggiungeva: « Se egli (il Crotti) per qualunque ragione credo di non venire mai ad esercitare le sue funzioni, le conseguenze di questo fatto stanno *fra lui e la sua coscienza, fra lui e gli elettori.* Egli è deputato, e la sua qualità di deputato non può essere perduta se non per una di queste condizioni: o la sua dimissione, o la scadenza all'epoca in cui cessa la deputazione. »

L'on. Laporta metteva la questione in una forma pregiudiziale. « Noi non possiamo discutere — diceva egli. — Il fondamento delle nostre istituzioni è il diritto elettorale. *Il deputato non lo fa la Camera nè il giuramento, lo fanno gli elettori.* » Ed avvertiva che, non giurando, *il deputato resta in facoltà ai suoi elettori integro nel suo diritto.*

E quel dotto cultore delle scienze giuridiche e sociali che è il Regnoli diceva: « La qualità di deputato consiste nella nomina che ne è fatta dagli elettori. Tutto il resto è accessorio e conseguenza di questo primo fatto. La verificazione dell'elezione, il giuramento conferiscono l'*esercizio* del diritto di deputato, ma il *diritto* stesso sta sostanzialmente nella nomina degli elettori, e nessun altro può togliorlo. »

Finalmente, lo stesso Rattazzi, allora presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, diceva: « *La Camera non è competente a dichiarare questa vacanza*, » e le sue parole erano salutate da applausi.

***

In quella occasione segnalossi il Mancini per un parere contrario. Obbedendo forse più allo spirito di partito che al criterio del giureconsulto, egli sostenne per l'eccesione la tesi che il *giuramento fa parte dei titoli di ammissione alla Camera*, che a norma dell'art. 60 la Camera è sola competente per giudicare della validità dei titoli di ammissione dei proprii membri, e che per conseguenza, non essendoci un giuramento conforme alla legge, cioè un titolo regolare d'ammissione, l'elezione poteva essere annullata. Egli presentava perciò un ordine del giorno così formulato:

« La Camera riconosce che il conte Crotti, *avendo ricusato di prestare il giuramento prescritto dallo Statuto, non ha accettato il mandato elettorale*, e, dichiarando vacante il Collegio, passa all'ordine del giorno. »

Di questo precedente dell'on. Mancini si valgono ora i fogli della capitale per imporre all'attuale ministro degli esteri, e perciò al Ministero, una risoluzione in favore della vacanza del Collegio di Macerata.

A togliere ogni peso a questa pretesa basteranno queste poche osservazioni:

La condotta del Mancini nel 1867 non può che vincolare personalmente il Mancini, inquantochè il Mancini era allora un semplice deputato, ed il Governo d'allora, per bocca di Rattazzi, si pronunciò contrario alla dichiarazione di vacanza;

Nella seduta del 20 maggio 1867 *non fu approvato l'ordine del giorno di Mancini*, ma bensì un ordine del giorno non motivato del deputato Micheloni, che può benissimo applicarsi al caso *specialissimo* del conte Crotti, che domandava alla Camera di pronunziarsi.

Ma anche nel discorso che il Mancini tenne nel 1867 vi sono degli elementi che militano in favore della tesi che l'on. Falleroni deve rimanere deputato, quantunque non sia ammesso all'esercizio delle sue funzioni.

L'on. Mancini si rallegrava di intendere parlare del « rispetto dovuto alla sovranità del corpo elettorale, » e diceva: « Nessuno degli elettori ha pensato di nominare un deputato, il quale venga all'assemblea politica che regge il Paese, quasi a dare spettacolo di sè, quasi facendo pompa di non rispettare le leggi, e facendo distinzioni inammissibili fra leggi e leggi. Io penso, ad onore degli elettori del Collegio di Verrès, che quasi tutti avrebbero rifiutato il loro voto a colui il quale avesse solamente lasciato sospettare che in quel modo intendeva diportarsi. »

Orbene, pel dott. Falleroni la cosa è ben diversa. *Gli elettori di Macerata sapevano che il dott. Falleroni non avrebbe giurato, epperò lo elessero deputato*, disposti, natu-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 87.

ARMI ELETTORALI

STORIA D'UNA FANCIULLA

DI

JULES MARY

PARTE SECONDA.

Il retroscena d'una elezione.

X.

(Seguito)

Essa lo guardò di nuovo, meravigliata del suo accento; ma siccome egli sorrideva, lei non vi badò e si pose a raccontargli tutti i suoi bei progetti, i suoi piani stupendi di riforma e di miglioramento. Non bisognava aspettare la primavera dell'anno prossimo. Appena sarebbero maritati si porrebbe mano all'opera, a meno che Giorgio non fosse eletto, giacchè lo seguirebbe a Parigi e si incomincierebbero poi i lavori nelle vacanze. Ma sperava che non sarebbe eletto. Che brutta cosa la politica, che giustifica tanto cattiverie!

Finalmente giunse a spiegare il piano del giardino. E qui fu una chiacchierata lunga lunga di fiori, di piante, di alberi, di viali, di vaschette, da mostrare come e quanto ella avesse studiato la materia che trattava.

— Ecco che cosa ho sognato, — finì col dire.

Ma incontrò di nuovo gli occhi di Santerre e fu spaventata dalla loro espressione di crudele ironia.

— Dio mio! Giorgio!.... ma che cosa avete?

S'alzò, e lui pure. Parole di rabbia e di disprezzo gli venivano alla gola. Ad un tratto le si accostò e la prese per il braccio.

— Ma sapete, Giorgio, che mi fate paura? — mormorò Alice cercando di sorridere. — Perchè mi guardate in tal modo?

— Ve lo dico subito.

Ed entrò nel suo studio. Dal tavolino erano state rubate, come un mese prima, carte e lettere; non v'era più luogo ad alcun dubbio.

Tornò nella sala e, brutalmente:

— Ladra!.... ladra!.... — gridò.

— Giorgio!....

— Non siete che una ladra infame.....

— Ma siete pazzo..... Di che cosa m'accusate? Che cosa è successo?

Egli tacova.

— Parlate, dite presto.

E così mormorando si lasciò cadere sopra una poltrona.

Giorgio chiuse le porte della sala poi tornò da lei colle labbra pallide, gli occhi rilucenti, il respiro affannoso.

— Voi vi siete introdotta in casa mia sotto il pretesto d'un amore impossibile! Avete sacrificato il vostro onore di donna, arrischiando tutti i giorni d'essere mostrata a dito da tutta la città per tradirmi. Siete venuta in casa mia, mandata da vostro padre per spiare i miei atti, indovinare le mie intenzioni, leggere i miei progetti, sapere le mie speranze, scandagliare i miei timori. Vi siete fatta gioco dei sentimenti più nobili, vi siete divertita coll'amore che m'inspiravate. Ipocrisia tutte le vostre carezze. Un mese fa mi avete rubato molte lettere compromettenti di parecchi sostenitori della mia candidatura; oggi vi prendo in flagrante delitto di furto. Intendete quel che dico?

— Siete pazzo! — ripetè Alice che non capiva: — siete pazzo! — disse sbalordita.

— Non negate: vi ho veduta, vi spiavo dal giardino.

Essa non rispose, ma ne' suoi occhi si leggeva lo spavento.

— Non avete neppure la forza di dire che mentisco.

— È vero, non ne ho neppur la forza. Mi sento morire. Mi dite che un mese fa ho rubato in casa vostra. Io non ci capisco niente.

— Un momento fa sono entrato nello studio in cui voi lavorate. Mi piace trovarmi là fra tutte quelle carte che parlano di voi. Son curioso..... ma niente di più. Giorgio, non mi accusate di null'altro.

Egli scosse la testa.

— E voi mi credete capace..... oh, Giorgio!....

E nascose il volto fra le mani giunte, soffocando i singhiozzi. Egli rimase immobile dinanzi a lei, coll'occhio inviperito. Vi fu qualche momento di silenzio penoso. Ad un tratto ella s'alzò: un ardente rossore era successo al pallore ordinario del suo volto. Cercò di trarre a sè Giorgio, ma questi la respinse.

Allora si sentì venir meno e cadde priva di sensi sul canapè. Il suo corpo era così immobile ed il viso così bianco che pareva morta. I capelli le scendevano in disordine sulle spalle.

Quand'egli la vide così, senza moto e senza vita, ebbe paura. Sentì un rimorso..... E se si fosse ingannato!.... Se, malgrado tutte le apparenze, essa fosse innocente?

Non poteva lasciarla in quello stato. Pensò di chiamar Margherita e confidarle la signora, ma ripugnavagli metter la vecchia a parte dell'accaduto. Si rammentava i consigli ed i timori della buona donna, nè voleva lasciarle credere ch'essa avesse proprio ragione. Andò a cercare dei sali, li fece respirare alla signora di Frémoire, le bagnò con acqua fresca le mani, il viso, le tempia, finch'essa non fece un moto ed aprì gli occhi.

Guardò intorno tutta meravigliata, non rammentandosi, lì per lì, di quel ch'era successo fra loro due. Poi se ne sovvenne, e siccome Giorgio era inginocchiato presso di lei per curarla con più agio, Alice credette ch'ei si pentisse, che capisse quanto era stato crudele, che chiedesse perdono, ed in uno slancio d'infinita dolcezza gli sorrise, mentre nuove lagrime lo spuntavano sul ciglio.

— Vi perdono, Giorgio.

Questi non rispose, tuttora in lotta fra l'amore ed i sospetti.

Alice capì, e seguiva sul volto di lui, con ardente curiosità, le traccie di quelle interne agitazioni.

— Tu hai sofferto a dirmi tutte quelle brutte cose, non è vero? — disse ella.

Giorgio non aveva più forza di rispondere e non sapeva più che si dire.

Sentendosi un po' meglio, ella si alzò e fece qualche passo per la sala.

— Mi sento poco bene..... ma ne vado.....

Egli non insistette e chinò macchinalmente la testa.

Alice si sentì stringere il cuore a tanta freddezza: un tremito nervoso passò sulle sue labbra.

Volle sorridere, ma non potè.

— Devo tornare? — disse esitando, mentre si gettava il mantello sulle spalle.

Egli non rispose.

Allora la signora aggiunse tristamente:

— Mi scriverete. I vostri dubbi mi offendono. Aspetto una vostra lettera, Giorgio. Indirizzatela *alla signora Valentina, ferma in posta*, come siamo già intesi. Soprattutto, prima di prendere una risoluzione, non dimenticate che vi amo. Vi amo e non mi rammenterò d'altro che del mio amore.

E se n'andò.

Il giorno dopo egli le scrisse una lettera in cui le chiedeva perdono. Ma i suoi sospetti non erano dissipati e quella lettera nascondeva un tranello.

(Continua).

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione è proibita.

ralmente, ad accettare tutte le conseguenze della loro nomina.

Se gli elettori di Macerata si contentano di un deputato *in partibus*, chi può loro far violenza? Chi si contenta gode. Forse che il Collegio di Sassari, che elesse nelle penultime elezioni Sero-Pirino, non rimase per tutta la legislatura con un deputato *in partibus* perchè Sero-Pirino non andò alla Camera non volendo giurare?

Ma anche nel precedente del conte Crotti vi è un fatto che bisogna notare. Convocato d'avanzata, il Collegio di Verrè *rielesse il conte Crotti*, malgrado il rifiuto fatto del giuramento. Il conte Crotti andò alla Camera e giurò, ma tutti sapevano che egli faceva *in pectore* delle riserve che toglievano al giuramento molto del suo valore. Così abbiamo ora alla Camera Andrea Costa che giurò, ma che tutti sanno serbare *in pectore* la convinzione che il giuramento non lo vincola per nulla.

Dunque?... La nostra conclusione è che la Camera non ha il diritto di dichiarare vacante il Collegio di Macerata. Può darsi che una volta una legge al riguardo per evitare una crisi o sciogliere *momentaneamente* un imbroglio. Ma la soluzione naturale la imporrà il tempo: essa è l'abolizione del giuramento, che la storia dimostra non aver mai servito a nulla. A questo riguardo si può ben dire, senza la pretesa di essere profeti: *Fata viam invenient!*

DAL PIEMONTE

Torre Pellice. — *La festa per l'inaugurazione della ferrovia.* — Ci scrivono in data dell'11:

Con molto stupore ho letto nella vostra Gazzetta del 9 corrente la breve lettera da Pinerolo che trova a criticare la deliberazione presa dal Comitato promotore per festeggiare il 20 corrente l'inaugurazione della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice.

Assicurato secondochè ogni equivoco in proposito sia dissipato, mi piace confermarvi che la festa sarà definitivamente fissata e che non si rimanderanno per obbligazione che al lascia; il Comitato sta già dimmanda gli inviti e tutte le disposizioni necessarie per il buon esito dell'inaugurazione sono state prese. E per compiutare le informazioni posso soggiungervi che il treno inaugurale della ferrovia partirà mercoledì, 20 alle ore 9,10 ant., dalla vostra Stazione di Porta Nuova.

Ma dopo ciò ai tranquillizzi. Il corrispondente pinerolese, chè questa inaugurazione non avrà proprio alcuno degli inconvenienti che egli vorrebbe temere. Fa freddo? Ma in Dio mercè gl'invitati saranno accolti in locali ove ci sarà tempo e modo per riscaldare qualunque assiderato. — Gl'invitati non possono godere della vista del paese in questi giorni invernali? Ebbene, anche lo spettacolo delle nostre valli addormentate sotto la fredda stagione ha le sue attrattive e vale almeno quanto un atto di un dramma i cui altri atti aperiamo che i signori invitati torneranno a presentarsi in primavera e magari in estate ed in autunno. — Gli esercenti temono di non aver sufficiente copia di avventori per causa del tempo invernale? Non temano; se anzi vi è una stagione in cui gli esercenti possono sperare affari è certo questa. Giacchè intervenire alle feste, per quanto parco e sobrio, in questa stagione non ributerà il *confort* di un buon albergo e almeno di un bravo caffè e di un coffettiere che gli ristorilli lo stomaco e gli riscaldi il sangue. — Finalmente si teme che le signore non vogliano abbandonare i loro *boudoirs* per esporsi alle intemperie?... Ma creda il corrispondente che per regola generale a queste feste inaugurali non suole accorrere che il sesso forte, giacchè il gentil non *non*, sempre per regola generale, quei cedarri di brindisi, di discorsi e di... libazioni inseparabili da queste feste inaugurali e sempre ugualmente poco graditi allo signore o sia d'estate o sia d'inverno.

Ma, per concludere, si persuada il corrispondente di Pinerolo che se il Comitato promotore ha pensato di celebrare ora e non più tardi le feste inaugurali, ne ha avuto le sue buone ragioni. Prima di tutto perchè se, come il corrispondente stesso accenna, la ferrovia è pronta all'esercizio, logica vuole che vi si faccia precedere l'inaugurazione. In secondo luogo il Comitato e tutti con lui sanno che le feste inaugurali trasportate fuori della loro naturale occasione perdono almeno tre quarti della loro attrattiva e del loro scopo, che è quello di fissar quasi nella memoria delle popolazioni il ricordo di un fatto che certamente segna per esse una nuova èra di vita economica e commerciale.

Susa, 11. — *Onorificenza ben collocata.* L'avvocato Gianluigi Ambeti, giudice al Tribunale civile e correzionale di Susa, testè collocato a riposo dietro sua domanda e per motivi di salute, fu contemporaneamente dal Governo insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

La notizia colla meritata onorificenza fu dagli amici e conoscenti dell'onorato giudice appresa con viva soddisfazione, imperocchè se già ad essi era noto il modo con cui il cittadino-magistrato, anche a detrimento della propria salute, adempì sempre con distinterezza al proprio ufficio, non fu per loro meno gradito il vedere come il Governo, sebbene costretto a privarsi degli alteriori servigi di sì distinto magistrato, volle nell'accordargli il necessario riposo, riconoscerne spontaneamente colla ben meritata distinzione i meriti.

Reati e pene

In cantina.

(Corte d'assise di Roma).

Una curiosa causa si è svolta giorni sono davanti alla Corte d'assise di Roma.

L'imputato era un certo Giuseppe Zingarini, uomo sui 55 anni, ex-frate, accasato di furto qualificato, per aver bevuto il vino del suo padrone Domenico Enni, arciprete in Genzano, paesello nei dintorni di Roma.

Giuseppe Zingarini sin da quando era giovane aveva il vizio d'alzare il gomito più del necessario.

Si fece frate; ma sotto la tonaca del frate cappuccino rimase sempre l'ubbriacone, poltrone in tutto le questue, eccetto che in quella del vino, nella quale si distingueva ritornando in convento alla sera con le otri piene (compresa la pancia) e barcollante.

***

Quando la stagione della questua del vino era passata, allora se la prendeva con le bottiglie da messa dei frati, ed in ispecie con quelle destinate per l'uso della chiesa che erano le migliori.

Dopo che aveva bevuto bene, se ne usciva dal convento e portava in giro per il paese quel campione di ubbriacatura.

Ciò naturalmente dispiaceva non poco al padre guardiano che vedeva in tal modo compromessa il decoro e la cantina del convento, e pensò di porvi riparo imponendo allo Zingarini di assettare la tonaca, cosa che egli fece molto volentieri, perchè così potè continuare a ubbriacarsi liberamente senza quella tonaca che incagnava le gambe nel barcollare.

***

Dopo quello del frate fece vari mestieri, e finalmente finì per adattarsi a fare il servo in casa dell'arciprete Enni, il quale da buon padrone lo ammoniva di smettere una buona volta il vizio del bere.

L'altro ne faceva formale promessa, e l'arciprete credendo alle parole di lui, in segno di fiducia gli affidò le chiavi della cantina. Ma al la volpe perde il pelo, il frate la tonaca, ma nè l'una nè l'altro perdono il vizio.

Quando lo Zingarini scendeva in cantina, lo assaliva una specie di *forza irresistibile*, ricordava la cantina di San Francesco, ed a quelle memorie non vi erano più santi che lo potessero tenere; i colli delle bottiglie, senza precedente condanna capitale, saltavano in pezzi; le botti, come tocche dalla verga di Mosè, mandavano zampilli del miglior vino *delli castelli*, e l'ex-cappuccino beveva, beveva, beveva, fino a che il padrone mandava a farlo tirar su dalla cantina.

***

L'arciprete gli levò allora la carica di cantiniere, rassegnandosi ad andare da sè a riempire la bottiglia di vino che giornalmente gli occorreva per il pranzo.

Non per questo cessò il rapido decrescere del vino nelle botti e la sparizione di tanto in tanto di qualche bottiglia.

Il reverendo Enni ne fu seriamente allarmato e ne tenne parola allo Zingarini che gli rispose:

— Il vino buono svapora sempre.

Ma l'altro non volle acquietarsi e ne parlò con un fratello e con un nipote, i quali pensando che qualche ladro s'introducesse di notte in cantina, decisero di appostarsi per coglierlo.

Una notte infatti col reverendo si nascosero in un granaio attiguo ed attesero.

Dopo qualche ora videro uscire guardarsi con un lucignolo. Era Zingarini. Giunto alla porta di cantina estrasse una chiave che doveva essere falsa, aprì, entrò, e quando fu dentro si attaccò come una mignatta ad una botte che era la prediletta dell'arciprete, al quale in quel minuto pareva sentirsi anche chiare il sangue.

Uscì dal suo nascondiglio, tremante per la dolorosa emozione, si avvicinò piano piano alla porta di cantina e la chiuse, cogliendo il topo in trappola.

Mandò poi a chiamare i carabinieri, e l'exfrate Zingarini fu arrestato mentre sotto al piccolo rubinetto della botte, con la panza in alto, beveva il vino della vigna del Signore.

Giorni sono il povero ubbriacone fu portato alla Assise sotto l'imputazione di furto con varie qualifiche.

Ed i giurati ebbero più cuore d'un arciprete e lo assolvettero.

Egli li ringraziò e si allontanò per andarsene a bevere mezzo litro alla loro salute.

TOBI-RABA.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 12 dicembre.

★ **Prolusione del prof. Cora.** — L'aula XII della nostra Università, in cui il professore Guido Cora doveva tenere la prolusione al suo corso di geografia, era già stipata di studenti e di provetti studiosi un quarto d'ora prima dell'ora fissata, proprio come succede nelle grandi occasioni.

Il giovine docente, con parola nitida ed elegante, accinse tracciando a grandi tratti con pinteal larga e sicura lo stato della scienza geografica nell'epoca in cui tale parte della scibile era asservita e confusa colla scienza storica, e, ricordando i primi tentativi dei primi geografi degni veramente di tal nome, venne man mano fino a segnalare le conquiste della geografia e della cartografia moderna, che basando le sue deduzioni su osservazioni di fatto, distrusse le antiche nozioni basate sull'ipotesi e sull'errore, ovvie la geografia fisica si affermò come scienza distinta nel cammino delle scienze e nella.

Specializzando queste generali premesse allo studio dell'Africa, parlò delle nozioni che si avevano gli antichi, ricordò la dominazione romana sulle coste settentrionali, rammentò con amore quali traccie abbiano lasciato i Veneziani, casualmente constatato dai viaggiatori anziani e moderni come per lungo tratto dall'interno, a partire dalla costa orientale, si trovassero o si trovino in uso pesi veneziani, monete veneziane in corso e carteggio veneziano in commercio.

Venendo ai tempi moderni, accennò con adorna parola al fascino che esercita sul mondo civile il misterioso continente nero a noi sì vicino, eppure a noi sì straniero, e dove immensi laghi, fiumi tra i maggiori del mondo, sterminati deserti, vegetazioni poderosissime, montagne eccelse offerenti la cima coronata di nevi al torrido sole equatoriale, varietà di fogge, di razze, di costumi, offrono la più larga messe alla curiosità ed allo studio.

Toccò della questione vitalissima della tratta e della schiavitù dei negri, alla cui abolizione deve tendere l'opera civilizzatrice. Ricordò i benemeriti italiani che spesero la vita per la generosa idea di conquistare il selvaggio ed ignoto continente alla civiltà ed alla scienza. Sprone sull'esempio di costoro i giovani desiderosi d'azione.

Finalmente entrò addirittura nella speciale materia dell'insegnamento che si propone nel corso di quest'anno.

Svolse dapprima il sistema generale orobidrografico dell'Africa tutta.

Disse volere per quest'anno limitare la sua trattazione allo studio della parte orientale dell'Africa, e cui lo stabilirsi di una colonia italiana sulle coste africane del Mar Rosso dà ragione di opportunità.

E mentre il dotto e facondo oratore conduceva l'uditorio in amena escursione fra le regioni interessantissime di quella Svizzera africana che chiamasi Abissinia, il poco desiderato *finis* del bidello venne bruscamente ad interrompere il dilatto degli attentissimi ascoltatori, i quali certo non si saranno consolati di tale interruzione che col promettere a se stessi di ritrovarsi tutti mercoledì nella stessa sala.

★ **Pubblicazione legale.** — È uscito il numero 24 della *Cassazione di Torino*, contenente 63 sentenze, il ruolo di chiamata delle cause dal 19 al 29 dicembre e l'elenco delle sentenze pronunciate dal 1° al 7 dello stesso mese.

★ **Teatro d'Angennes.** — Con tre nuove produzioni: *Un bras d'amerlich*, *La clase di asen* e *I saltator*, la Compagnia comico-mantovano-milanese, diretta dagli artisti F. Parenti e G. D. Pontana, inaugurerà stasera un corso di recite a questo teatro.

★ **Teatro Scribe.** — Anche ieri sera un numeroso pubblico assisteva, nel teatro Scribe, al terzo trattenimento drammatico dato dagli allievi della signora maestra Carolina Malfatti in unione a parecchi distinti dilettanti.

Dopo i due atti del dramma di Marenco: *Marcellina*, rappresentato discretamente bene, venne recitata una poesia del Metastasio: *La virtù disarmata*, da due piccoli fanciulli, fratello e sorella. Molto bennino la signorina Clelia Garrone, e non piovvero applausi e caramelle.

Nella *Medicina d'una ragazza annoiata* del Forcari e nel *Due sordi* di Meineaux, i bravi dilettanti cercarono di dar nuova prova dell'impegno che mettono nel dilettare un pubblico che, come il fu accolti ieri sera, li accoglierà sempre con applausi.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Con questa sera il teatro di via Rossini riapre i suoi battenti ad un corso di regolari spettacoli che dureranno tutto il carnevale e tutta la quaresima.

Avranno successivamente la Compagnia Sidoli, poi i Giovani Quiriti, poi la Compagnia Taui.

I Giovani Quiriti non daranno che poche rappresentazioni, le quali, a giudicare dall'esito recentemente annunciato dai giornali di Livorno, saranno assai interessanti e variate.

La Compagnia Taui di operette, di balli, di concerti, di un mondo di cose insomma, ha ancor essa per insegna la Varietà, una dea od almeno una sciuldea che alletta molto pubblico. Il personale è numeroso e valente, e recentemente i giornali di Parma e di Genova ne fecero molti elogi, e, più che i giornali non provino, ne fa in suo favore la prova del pubblico che numeroso accorre alle sue rappresentazioni.

Intanto questa sera si produce la Compagnia Sidoli. Le prime rappresentazioni delle Compagnie equestri costituiscono sempre per lo *fenzacca doire* e per molti amatori un avvenimento; e certamente questa sera tutto questo pubblico si troverà in primissima linea, assai più che il signor Sidoli non ha risparmiato quattrini per allestire di tutto punto il suo battaglione, iscrivendovi uomini ai quali coll'olimpo dell'equitazione e della acrobatica bisogna proprio far il cappello.

CRONACA CITTADINA

Martedì, 12 dicembre

★ **Commercio colla Spagna.** — Dalla Camera di commercio ed arti di Torino riceviamo il seguente comunicato:

Come già si reso noto con manifesto del 7 novembre p. p., gli scambi dell'Italia colla Spagna sono ora regolati dalle tariffe generali, non essendo stato rinnovato nè prorogato il trattato di commercio del 29 febbraio 1870 che applicava ai prodotti dei due Paesi il regime della nazione più favorita.

Questa Camera, allo scopo di poter convenientemente tutelare presso il R. Governo gli interessi dei suoi rappresentati, ha raccolgliendo le necessarie informazioni per rendersi preciso conto degli effetti che il nuovo regime doganale ha avuto e può avere sul nostro commercio colla Spagna.

Perciò si invitano gli industriali ed i commercianti della provincia di Torino e Novara a voler procurare a questa Camera tutte quelle notizie che riguardano le attuali condizioni del commercio di queste regioni colla Spagna, e a trasmettere le istanze che in merito al vigente regime doganale essi crederanno opportuno di fare.

Fino al finire del corrente mese saranno accolte le memorie scritte, nonchè le dichiarazioni verbali, alla segreteria camerale dove trovasi depositata un esemplare della tariffa doganale della Spagna.

Torino, 10 dicembre 1882.

Il presidente
E. SORMANI.

★ **Monumento a Matteo Pescatore.** — Ravvolto in bianco lenzuolo, il monumento all'illustre senatore Pescatore venne elevato in questi giorni sul piedestallo di granito sotto l'atrio inferiore della R. Università, e non aspetta che le ore 2 pom. di domenica, 17 corrente, per essere inaugurato.

Un avviso del rettore degli studi convoca studenti e professori alla festa inaugurale, a cui interverranno le nostre autorità.

★ **Campanile e campane.** — Il campanile di S. Secondo cresce il suo coperchio a 48 metri dal suolo e non manca più se non della scala per accedervi, e poi può dirsi definitivamente compiuto.

Di questo monumento architettonico ci abbiamo già dato un cenno descrittivo altra volta. Ma a quanto allora ne dicemmo dobbiamo soggiungere che esso termina in una guglia circondata da un balconcino in pietra, d'onde si potrà godere una bella vista.

Ha quattro orologi che ancora non segnano le ore, ma che quando la seguiranno saranno utili per quei borghigiani, visto che gli orologi elettrici vanno sulla testa del tempo e soffrono delle matterie di questo.

Le campane, della fabbrica Mazzola di Turino, in numero di cinque, sono già al loro posto. Una l'ha regalata D. Margotti insieme a suo fratello, un'altra un certo teol. Thomatis, e le altre tre, che furono fatte con oblazioni, sono dedicate al papa Pio IX, a Leone XIII ed all'arcivescovo.

Se a queste cinque si aggiungono le quattro piccole campane vocalito, S. Secondo avrà un concerto di nuove campane. Se lo tengano a memoria i parrocchiani.

A proposito di S. Secondo. Quel certo busto di Pio IX, che fu causa, insieme alla lapide, del baccanale sollevatosi nello scorso aprile, non verrà più collocato nè nell'interno nè all'esterno del tempio, perchè a questo scopo vi sono divergenze di pareri tra l'arcivescovo e l'ingegnere, i quali, valendo entrambi vigore, lasciano la cosa in sospeso.

★ **Personale dell'Amministrazione finanziaria.** — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti disposizioni:

Galliano Giacinto, archivista di 1ª classe nel Ministero, nominato archivista di 1ª classe nell'Intendenza di Torino.

Bastasin Girolamo, vice-segretario di ragioneria di 2ª classe nell'Intendenza di Potenza, trasferito in quella di Cuneo.

★ **Dispensario per le malattie infantili.** — Domenica 17 corrente, dal tocco alle 3 pom., il dottor Francesco Granori, assecondando i desiderii espressi dal Comitato direttivo dell'Ospizio marino piemontese e mercè i mezzi da quest'opera concessi riaprirà il dispensario per la visita e la somministrazione gratuita dei rimedi ritenuti più efficaci contro la scrofola e derivati. Tutte le domeniche e giovedì successivi, alla stessa ora, nel locale dell'Opera, via Bonafous, 10, saranno proseguite dette visite gratuite sino al giugno 1883, epoca in cui ricominciarà la stagione balnearia a Soana.

Pel Comitato direttivo
Dott. GIUS. BERRUTI, *segr.*

★ **Una invenzione più utile che importante.** — Il sig. Calcamiglia Ettore, studente-pittore, nostro concittadino, ha inventato un meccanismo semplicissimo per un paraplioggia allorchè Giove Pluvio ci inonda.

Egli ha saputo trovare e nascondere nel bastone del parapioggia un congegno (ecuamolle, che metterebbe soggetta a questi frequenti), mediante il quale, restando la canna da un lato del corpo, la cupola dell'ombrello viene a sovrastare proprio nel centro del capo.

L'ombrello così ridotto non dà incomodo al braccio che lo sostiene e non interrompe la visuale dello sguardo del portatore.

★ **Agli esercenti di Torino.** — Il Consiglio d'amministrazione della *Società degli esercenti per la riscossione della tassa di minuta vendita* rammenta che entro il corrente mese ogni esercente è tenuto a far rinnovare il proprio permesso di esercizio, il che si ottiene mediante domanda alla Questura in carta da bollo da centesimi 60.

Pel Consiglio d'amministrazione
Il direttore BERTOLOTTI.

★ **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Società di farmacia di Torino.* — Nella prossima seduta della Società di farmacia verrà deliberato il sussidio stabilito dalla cessata Società di mutuo soccorso tra i farmacisti degli Stati Sardi.

Coloro i quali intendono conseguire tale sussidio, purchè contemplati nelle condizioni stato prescritte, e nella tabella dei membri della Società stata discussa, potranno presentare la loro domanda al presidente della Società, sig. Coresio Michele, non più tardi del giorno 31 dicembre 1882.

— *Fratellanza artigiana.* — Si avvertono i soci che domani, mercoledì, alle ore 2 pom., il sig. Serra Guido terrà una conferenza su Louis Blanc, alla quale possono pure intervenire le persone accompagnate dai soci ed i membri delle Società che fanno parte del Consolato operaio.

— *Società Reduci dalle patrie battaglie.* — Si avvertono i soci che desiderano prender parte al pellegrinaggio alla tomba del gran re Vittorio Emanuele in Roma, che la sottoscrizione è aperta sino al 15 corrente. In pari tempo si fa noto che la Scuola serale d'aritmetica e computisteria principierà il 10 andante e la Scuola di lingua francese il 12. Le iscrizioni alle Scuole di morale educativa, d'italiano e di disegno di figura restano aperte sino a tutto il 21.

— *Comizio agrario di Torino.* — I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria fissata per il giorno 16 del corrente mese di dicembre, all'una pomeridiana, nel locale della sede del Comizio.

Ordine del giorno:

Relazione della presidenza — Approvazione del bilancio 1881 — Conferenze agrarie (programma) — Elezione di tre revisori del conto 1882 — Elezione di un membro della Direzione in surrogazione del compianto Dell'Isola Melo, deceduto — Comunicazioni diverse.

— *Associazione fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.* — Si porta a conoscenza dei soci che nuova domanda presentata al Governo da questa Società Iniziatrice per una visita alla tomba del gran re Vittorio Emanuele II, da effettuarsi il 9 gennaio prossimo, le Amministrazioni delle ferrovie del Regno concessero il ribasso del 75 0/0 a tutti i membri effettivi delle Società di ex-militari che fecero già adesione al progettato pellegrinaggio.

I termini di tempo per fruire della fatta concessione rimangono fissati dal 5 al 9 gennaio pel viaggio di andata a Roma, e dal 10 al 15 stesso per quello di ritorno.

I consoci che desiderassero di farsi iscrivere hanno tempo sino al 15 corrente dicembre, alla sede sociale, via Lagrange, 21; trascorso tale termine non si accetteranno altre adesioni.

★ **Vigilanza del pubblico** riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *lettori*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

— *Decoro di studenti.* — Per ben due volte di quest'anno, cioè giovedì 6 e sabato 9 corrente, passando in via Po hanno potuto godere d'uno spettacolo certamente poco edificante per gli studenti della nostra Università. I quali, approfittando della neve che era caduta nel cortile, si diedero a lanciarsela addosso rompendo vetri e commettendo altri simili inconvenienti. Non paghi di ciò, peccato di mira alcune persone che quietamente transitavano per l'Università e le insegnavano ad per le scalone, finchè i perseguitati riparavano in qualche scuola od in biblioteca.

Compiuto quest'atto, rivolsero le loro mire a coloro che passavano sotto i portici, al che la breve rasce impossibile la circolazione.

— Lo stesso poco decoroso spettacolo aveva per luogo davanti all'Istituto professionale in via Operto.

Anche colà molte persone vennero fatte bersaglio di palle di neve con grande giubilo degli studenti, i quali si credevano con ciò d'avere compiuta la più spiritosa impresa di questo mondo.

— *La tramvia e la neve.* — Gioverebbe che la Prefettura della provincia rendesse avvertite le Società esercenti tramvia a vapore di non trascurare il servizio durante la stagione invernale, eliminando o ritardando le corse ad ogni centimetro di neve che cada.

Per esempio giovedì mattina si trovarono in terra tre dita di neve. Ebbene, domandate un po' alla Società della tramvia Torino Carignano-Carmagnola che servizio ha fatto? Domandatele un po' che orario ha seguito? Non si fu più un orario ma servizio, e chi vuole viaggiare s'aggiusti. Naturalmente la Società può rispondere che per far tener agombre il binario doveva spendere in mano d'opera molto di più che non le potesse rendere l'esercizio regolare in quel giorno di cattivo tempo.

Ma se ciò torna utile agli azionisti della Società, non garba però al pubblico.

La Prefettura, la Deputazione provinciale che appravano gli orari, non esercitano nessuna vigilanza sulla loro esecuzione? Se per tre centimetri di neve l'esercizio tramviario è sconvolto durante mezza giornata, che succederà quando ne cadrà una spanna? L'interesse privato dov'è dunque arrivare, deridere l'interesse pubblico?

★ **Stato sanitario del bestiame in Piemonte** dal 15 al 19 novembre 1882:

Provincia di Cuneo — Malattie carbonchiose nei bovini: 1 a Dusca, 1 a Narzole, 1 ad Ormea, 1 a Sommariva, tutte letali — Febbre tifoidea nei bovini: 18 a Bra, con 6 morti.

Provincia di Alessandria — Malattie carbonchiose nei bovini: 1, morto, a Villaromagnano, 1, id., a Fontanile — Febbre tifoidea nei bovini: 4 a Celle-Enomondo, con 2 morti.

★ **Scambiato per un passero.** — Ieri, verso le ore 12 1/2 pom., certo G. Giovanni andò a cacciare nel recinto della cascina detta il Cacciatore, posta nel territorio della borgata di Lucento, e scorgendo il suo fucile contro un pagliaio per uccidere dei passeri. Senonchè una parte dei pallini, oltre al colpire i passeri, andarono pure a colpire al capo il ragazzetto Peppino Angusto, d'anni 8, il quale, non visto dal G., stava anch'egli nascosto nel pagliaio allo stesso intento di uccidere passeri con appositi ordigni.

Le ferite riportate dal Peppino sono leggiere e il medico che le visitò le dichiarò guaribili in non più di 5 giorni.

Le guardie campestri dichiararono la contravvenzione il G.

★ **Fuggiti dalla casa paterna.** — Ieri, verso il mezzogiorno, le guardie campestri accompagnarono in via Galliari, N. 12, i fratelli Vittorio e Carlo Cuperi, il primo d'anni 8 ed il secondo di anni 7, trovati nella vicinanza della Madonna di Campagna tutti imbiancherati.

I due birichini erano fuggiti dalla casa paterna di dal mattino.

★ **Investito da un carro.** — Ieri mattina una guardia municipale condusse in vettura all'Ospedale Cottolengo certo Boierza Giovanni, d'anni 60, stato investito poco prima in via Saccarelli dal carro d'un latitendolo.

Il povero vecchio riportò grave lesione al piede sinistro.

Il margaro fuggì.

★ **Malore improvviso.** — Un'altra guardia accompagnò all'Ospedale di S. Giovanni una povera donna sconosciuta la quale venne colpita da male improvviso nella chiesa di S. Carlo.

★ **Caduta.** — Ieri sera, poco dopo le ore 10, due guardie municipali accompagnarono all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu medicato, certo M. O., perchè essendo sdrucciolato bottile caduto al suolo in piazza Solferino, riportando due ferite piuttosto gravi al capo.

I primi a soccorrere il G. furono due signori

★ **Forza irresistibile.** — Stamattina, verso le ore 8, certo R. Achille, d'anni 16, passando in via Belfiore adocchiò due pulli spiumati nella vetrina del signor Amparore e senza tanti complimenti se li prese tutti e due. Il signor Amparore però, accortosi del tiro, mosse il monello, e, raggiuntolo, si fece restituire i polli e poi lo fece arrestare da una guardia municipale.

★ **Bravo portinaio!** — Ieri, verso le ore 3,30 pom., certo B. Giacomo, bracciante, d'anni 45, da Cambiano, dimorante in una locanda di via Pio V, si introdusse nell'alloggio del portinaio della casa n. 32 sul corso Vittorio Emanuele II, certo Fornaris Giovanni Battista, mentre questi era assente, e si appropriò un orologio d'argento del valore L. 25.

Il Fornaris però, tornando a casa, si accorse del furto, inseguì il ladro, lo afferrò pel collo e si fece consegnare l'oggetto rubato, quindi, sopraggiunta una guardia municipale, consegnò a questa il ladro perchè lo conducesse in Questura.

★ **Ladri in una bottega di macellaio.** — Stamane, verso le 3, i soliti ignoti penetrarono nella bottega del macellaio Forti Giuseppe in via Pescatori, n. 1; ma del pic bello, sturbati dalla proprietaria la quale gridò: *ai ladri!* dovettero fuggire esportando soltanto un chilogramma di carne e 7 soldi.

★ **Grulta sorpresa.** — Certo M.... Giovanni, vetturale, abitante in corso Principe Eugenio, 2, tornato ieri sera verso le ore 11 alla sua abitazione, dalla quale erasi allontanato fin dal mattino, trovò che ignoti ladri durante la sua assenza vi si erano introdotti mediante falsa chiave, derubandolo di lire 60 che teneva in una guardaroba aperta, di un orecchino e d'un ciondolo d'oro del valore di lire 25.

★ **Contravvenzioni.** — Vennero dichiarati in contravvenzione 6 individui per canti e schiamazzi notturni, un esercente caffè per protrazione d'orario ed un esercente trattoria sprovvisto di licenza.

★ **Arrestati:** 3 per questua, 2 sospetti autori di furto e 2 per canti e schiamazzi.

LUIGI ROUX, Direttore.
FRANCO ERMACORA, gerente.

Solo con digestione regolare e sufficiente razionale l'uomo rimane sano, e per allontanare i disturbi che possono accadere in quelle funzioni, come spossatezza, povertà ed impurità di sangue, il solo rimedio efficace sono le Pillole vivificanti dello speziale R. Brandt. Prospetto particolareggiato coi giudizi medicali da avere *gratis*, come pure le vere Pillole svizzere dello speziale R. Brandt a L. 1 50 la scatola nel deposito generale per l'Italia, farmacia Jaussen, Firenze, via de' Fossi, ed in Torino presso le farmacie Turisco, Torta, Prato e presso l'Agenzia D. Monde; Bra Ferrero; Chivasso Ferrando e Vasario. 2300

D'affittare pel 1° gennaio 1883. Alloggio al 1° p. di due camere ed anticamera, anche per uso ufficio, ma gas ed acqua potabile (da rimettere). Rivolgersi al portinaio, via Maria Vittoria, n. 23. 2285

Esposizione Naz.le di Trieste.
Vedi avviso in quarta pagina.

Teatri

Carignano, o. 8 1/4. — *Il guanto di centaglio — Un'indigestione.*

Gerbino, o. 8. — *Il mondo della noia — Un servizio all'antica Bianchard.*

Balbo, o. 8. — *Giorno e notte.*

Vittorio, o. 8. — Compagnia equestre diretta da Sidoli.

Rossini, o. 8. — *A l'ho dicio Gianc — Ma scherzavam.*

Serata d'onore d'l'attrice T. Rosano

D'Angennes, o. 8. — *Un bras d'amerlich — La clase di asen — I saltador.*

San Martiniano, o. 7 3/4. — *I cani del Gran San Bernardo.*

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 3 pom. — Al giovedì alle 2 pom.

Sferisterio Rinaldi — Aperto tutti i giorni con scelte orchestre.

Caffè Romano. — Gran concerto vocale e strumentale.

Stato Civile

TORINO, 11 DICEMBRE 1882.

Nascite 29, cioè maschi 13, femmine 16.

Matrimoni celebrati. — Bellono Luigi con Vernaldi Eugenia — Pipino Felice con Barale Paola.

Morti denunciati. — Boccaria-Ioleia di Santo Stefano conte Emanuele, d'anni 70, di Sante Stefano Belbo, proprietario — Passerini Enrico, id. 13, di Genova — Rossaigo Giuseppe, id. 66, di Cerzzolo, ingegnere alla ferrovia — Rocca Giacomo, id. 53, di Moncalieri, mercaniico — Cavallo Luigi, id. 61, di Casale Monferrato, verniciatore — Pessia Paolo, id. 66, di Magnano, muratore — Ferrero Giovanni, id. 63, di Claveziana, bracciante — Ferena Domenico, id. 79, di Villa S. Secondo, contadino — Fusano Teresa n. Roggero, id. 66, di Torcengo — Bellini Giovanni, id. 22, di Torino, muratore.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 0

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 11 dicembre 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 725,5 3 p. 726.3 9 p. 728,9

Temperatura estrema ai fiori in gradi centesimali:

+2.5 +4,0 +2,8

Tensione del vapore in millimetri:

5.1 5.0 5.7

Umidità relativa in centogradi

91 90 93

Venti:

calma calma calma

Stato atmosferico:

n. p. s. coperto pioggia

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: +1,5 mass. +4,0

Acqua caduta millimetri 2,1.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 13 dicembre.

Nascere del Sole 7,31 — Passaggio al meridiano 0.13 — Tramonto 4.35.

Nascere della Luna 0.48 matt. — Passaggio al meridiano 2.47 sera. — Tramonto 7.55 sera.

Giorno della Luna 2°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 9 dicembre 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Persiste ancora il minimo barometrico sul Passo-di-Calais, colmandosi.

Bollano sempre venti fra W. e N. sulla Manica e variabili nelle coste dell'Oceano e nell'Irlanda ove il barometro è stazionario.

Una depressione venne dall'W al 6 avanzata presso Algeri arrecando venti di E. nella Provenza, dove potranno regolarsi di forza.

La distribuzione della temperatura rimane la stessa: le estreme rappringono stamane —12.0 ad Haparanda e +11.0 ad Algeri.

Italia — 9 dicembre 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore qualche pioggerella venti del 3° quadrante, temperatura alquanto abbassata, barometro notevolmente salito.

Stamane cielo coperto o nebbioso, venti freschi di scirocco nel Tirreno, vari altrove; barometro relativamente basso (707).

Sulla Sardegna variabile da 700 a 704 mm; sul continente temporale sotto zero in alcune stazioni al nord.

Mare generalmente mosso.

Temperature estreme *avvenute in Europa ed Africa il 9 xbre 1882.*

	Massima	Minima
Haparanda	— 4,0	—18,0
Stoccolma	+ 5,0	—10,0
Christiansand-it	— 3,0	— 7,0
Copenaghen	+ 1,0	— 4,0
Valenza	- 7,2	— 1 [illegible]
Yarmouth	+ 3,0	+ 0,5
Bruxelles	+ 3,0	+ 1,5
Amburgo	0,0	— 5,0
Cassel	+ 2,0	— 2,0
Breslavia	- 2,0	— 3,0
Cracovia	+ 4,0	0,0
Hermannstadt	+ 5,0	+ 1,0
Vienna	+ 3,0	— 3,0
Berna	+ 1,2	— 5,0
Parigi	+ 4,0	+ 1,0
Bordeaux	+ 7,5	+ 1,3
Lione	+ 4,0	— 1,2
Nizza	- 10,0	+ 2,0
Madrid	+ 5,5	— 5,2
Lisbona	+10,0	+ 5,0
Trieste	+ 9,0	+ 4,0
Torino	+ 1,3	— 6,4
Moncalieri	+ 0,3	— 9,5
Firenze	+10,0	+ 6,2
Roma	+13,1	+ 3,4
Napoli	+14,3	+11,2
Cagliari	+18,0	- 13,0
Palermo	+20,4	+ 8,8
Costantinopoli	+16,2	0,0

	Massima	Minima
Algeri	17,0	+ 9,-
Tunisi	+14,-	2,0
Biskra	+19,-	+ 7,-

Temperature delle Russia:
Arkangelo —13.4, Uleaborg —8.5, Helsingfors —6.5, Pietroburgo —3.6, Mosca —1.6.

P. P. DENZA.

Mercati e Commercio

Asta alimentaria municipale di Torino, *Piazza Emanuele Filiberto, n. 8, fabbricato a levante.* — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 11 dicembre.

Lotti venduti N. 296.

Media dei prezzi della giornata di mercato

Carne: Bue, al kil. L. 1 10; vitelli kil. 1 35; suinina, kil. 1 65; Ovina, 1 10 — Salame, kil. 3 30 — Lardo, kil. 2 30 — Altri oblati prima qualità kil. 1 80 — seconda qualità, kil. 1 60 — Burro di Milano kil. 3 00 — Uova, la dozzina kil. 1 05 — Riso, 1ª qualità, al kil. 0 47 1/2, id. 0 35 — Pasta Napoli, 1ª qualità, kil. 1 30, id. 0 97 — Vino da pasto a qual. 3/5 ett. 25; 2ª qualità, kil. 12; in flaschi, ett. 1 20 — Caffè Guatemala,

ALLE CITTÀ D'ITALIA

Torino
Portici della Fiera
e
via delle Finanze

Grandiosi Magazzini di Novità
FRATELLI BOCCONI

Torino
Portici della Fiera
e
via delle Finanze

Giovedì 14 corrente e successivi

AVRÀ LUOGO LA GRANDE

ESPOSIZIONE delle STRENNE
per le Feste e Capo d'Anno

Nel dare questo annunzio alla numerosa e gentile nostra clientela, vogliamo altresì invitarla a visitare i nostri **Grandiosi Magazzini,** disposti per la circostanza a mettere in evidenza tutti gli **Articoli di Novità** che abbiamo preparati, i quali formeranno una vera **Collezione Artistica.**

Oltre alle Chincaglierie, Bronzi, Giocatoli **d'ogni genere e d'ogni specie,** verranno posti in vendita in tutti gli altri **Dipartimenti** Articoli speciali per **Strenne-Regali,** e cioè: **Paletots, Dolman, Mantelli per Signora, Lanerie, Scialli, Sciarpe, Fichus, Guanti, Cravatte, Articoli per viaggio, Pelliccerie.**

Prezzi di una straordinaria convenienza.

La vendita comincierà Giovedì stesso e successivi — L'ingresso è libero. 8803

D'affittare
pel 1° luglio **1883**
LOCALI al piano terreno.
ALLOGGI al 1°, 2° e 3° piano.
Via Pio V, N. 14. 2717

UN GIOVANE quarantenne, con buone referenze, cerca la rappresentanza di una buona Casa di cognacchi e liquori.
Scrivere A. R., 120, fermo in posta, Torino. 2807

ROMANO, 26 anni, scapolo, ottime referenze, pratico lingua francese, occupato presso rinomata Casa commerciale, dispensando onesta ora, desidera occupazione (anche fuori). — Rivolgersi DECAROLI, Portici, 15, *Roma.* 2805

Pasta mirabile
Tu 70 anni-fu preparata coll'estratto della nostra salina e nervina antinevralgica, antireumatica ed infiammazioni di petto. — L. 1 20 la scatola.
Farmacia PIATTI già CERUTTI, via Po 26, Torino. 2580

D'affittare al presente
Nella Palazzina piazza Solferino, 22.
Alloggio signorile al 1° piano di 18 a 20 camere, con due accessi ed ampio terrazzo. 2374

Da cedere al presente, con mobilio, elegante Alloggio di 5 camere, corso Vittorio Em. N. 74. Visibile dalle ore 1 alle 4 pom. 2776

Da rimettere
Magazzino alimentario con vendita vini e liquori ingrosso e minuto. Poco affitto e rilievo. — Dirigersi corso San Maurizio, N. 30, al Magazzino medesimo. 2795

20 CAVALLI di forza motrice idraulica *da affittare* con fabbricato composto di due grandi cameroni di circa 1000 mq. ciascuno, uno al piano terreno, l'altro al 1° piano. Tettoie, cortile e dipendenze di circa 5000 mq.
Strada del Parco, 9, da BERTOLONE Simone. 2600

2783

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO DEFINITIVO

Lunedì 19 dicembre 1882, alle ore 2 pomeridiane, si procederà, in seguito ad aumento di vigesimo, all'incanto definitivo, a candela vergine, per *l'affittamento quinquennale,* a far tempo dal 1° gennaio 1883, *del passato sulla nuova Piazza d'Armi,* con deliberamento a favore del concorrente che avrà offerto maggior aumento all'annuo prezzo di L. 682. In caso di mancanza di concorrenti sarà proclamato deliberatario definitivo l'oblatore dell'aumento di vigesimo.

Il capitolato di condizioni è visibile nell'Ufficio 8° (Economia).

BANCA POPOLARE DI TORINO
CON CASSA DI RISPARMIO
Fondata nell'anno 1873.

Sede principale, *via Principe Amedeo, N. 20bis, casa propria.*
Succursale N. 1, *piazza Milano, N. 12, piano terreno.*
Id. » **2,** *via Nizza, N. 10, piano terreno.*

Capitale versato L. 2,000,000
Riserva » 700,000

Questa Banca, di carattere eminentemente popolare, allo scopo di giovare al piccolo commerciante, all'industriale operaio e principalmente, avvisa la sua numerosa clientela che ha stabilito di corrispondere ai depositanti nella

CASSA DI RISPARMIO

l'interesse del **4 1/2** 0/0, con facoltà di versare qualsiasi somma non inferiore a lire **una** e col diritto di ritirare L. **200** al giorno.

OPERAZIONI DELLA BANCA:

a) Sconta effetti cambiari a due firme e fa anticipazioni su fondi pubblici ed altri valori;
b) Riceve cambiali per l'incasso, e rilascia mandati all'ordine su qualunque piazza del Regno;
c) Rilascia buoni di Cassa a scadenza fissa alle seguenti condizioni:
4 1/2 0/0 da **6** a **12** mesi
5 0/0 oltre a **12** mesi.
d) Compera oro, argento, fondi pubblici, valori industriali e s'incarica di qualunque altra operazione di cambio;
e) S'incarica *gratis* delle esazioni dei vaglia e del pagamento delle imposte per chi è correntista o cliente della Banca.

2725 **L'AMMINISTRAZIONE.**

ESPOSIZIONE NAZIONALE di TRIESTE

Il Comitato dell'Esposizione Nazionale Industriale ed Agricola di Trieste 1882, spedisce franco di posta l'elenco dettagliato dei **Mille Premi Ufficiali** a chiunque ne fa la richiesta con cartolina postale diretta al suddetto Comitato in *Trieste,* 2, Piazza Grande. 2207

Società Anonima

per la FERROVIA MANTOVA-MODENA
Sede piazza S. Carlo, N. 2 — Torino.

A forma della deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, presa in seduta 30 ottobre p. p., il giorno 28 novembre corr., negli uffizi della Società, ha avuto luogo pubblicamente, osservate le debite forme, come apparisce dal processo verbale redatto dal R. notaio cav. Giuseppe Ghiglia, l'estrazione a sorte delle seguenti cartelle di obbligazioni della Società, rimborsabili dal 1° gennaio 1883.

Numeri delle Cartelle estratte:

1540 — 1793 — 2464 — 3471 — 3897 — 4092 — 4599 —
5158 — 5751 — 7530 — 7916 — 8003 — 8089 — 9189 —
9500 — 11438 — 12300 — 13891 — 14154 — 14972 — 15160.

Torino, 27 novembre 1882.

2712 **L'AMMINISTRAZIONE.**

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA ANONIMA D'ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

Ramo INCENDIO	Ramo VITA
Capitale **40 MILIONI** *in oro*	*Capitale* **25 MILIONI** *in oro*

ASSICURAZIONE dei VIAGGIATORI in FERROVIA

Per ovviare alle conseguenze delle disgrazie che non di rado si verificano durante i viaggi ferroviari, è stato ideato un contratto d'assicurazione, mediante il quale la persona che lo stipula può far garantire una somma pagabile ai suoi aventi diritto in **caso di morte,** ed un'indennità giornaliera a se stesso in **caso d'infermità.**

LA FONDIARIA rilascia a tale uopo polizze speciali, valevoli per la durata da un mese ad un anno, da cinque a dieci anni, ed anche per tutta la vita.

La garanzia della Compagnia si estende ai casi fortuiti (disgrazie) che possono colpire la persona designata nella polizza durante i suoi viaggi in ferrovia, nelle vetture destinate al trasporto dei viaggiatori e nei luoghi destinati alla circolazione ed rispetto nelle stazioni, purchè la causa sia esterna, violenta ed involontaria e ricevibile esclusivamente all'esercizio ferroviario.

L'assicurazione così stipulata presenta il vantaggio di provvedere immediatamente al danno subito dall'assicurato, e la Compagnia rilascia *direttamente a favore dell'Assicurato stesso o dei suoi aventi causa, ogni azione e diritto che loro potesse competere contro l'autore od i terzi responsabili del caso fortuito.*

La Compagnia stipula anche polizze collettive per gli operai, per i pompieri, per gli addetti ai lavori agricoli, comunque per cavalli e vetture, individuali o passeggieri sui piroscafi.

Per commiati, informazioni, tariffe e programmi rivolgersi in:
TORINO — **All'Agenzia Generale** della Compagnia, rappresentata dal **Credito Mobiliare Italiano,** via *Ospedale, N. 25.*

NB. A scanso di equivoci si avverte che la **FONDIARIA** non ha nella Città di Torino altri Uffici nè succursali. 2806

Incanto volontario
DI EFFETTI MOBILI
ad uso alloggio
Martedì e mercoledì 12 e 13 corrente mese, ore consuete, in via Carlo Alberto, 31, piano 1°, *Torino.*
2787 L. DUPRAZ.

Da vendere o d'affittare
in Venaria Reale
Vasti locali già ad uso di filatoio da seta con forza motrice idraulica ed annessa casa civile.
Rivolgersi alla proprietaria Ditta Fratelli CERIANA, in *Torino,* via Lagrange, 3. 2712

Una Signorina di civile condizione, d'anni 27, maestra superiore normale patentata, desidera collocarsi per educare bambini presso agiata e cattolica famiglia. Referenze inappuntabili.
Scrivere via Lagrange, 15, sig.ra Ermenegilda STASIA. 2719

MOTORE A GAS

Diffidamento

La Ditta *corrente* in Torino **A. Brachi e C.ie,** quale rappresentante in Italia della Ditta LANGEN e WOLF *di Vienna,* la quale è a sua volta cessionaria e rappresentante per gli attestati di privativa di cui infra della **Fabbrica di Motori a gas di Deutz presso Colonia,** avendo avuto cognizione di una circolare stampata in Genova, colla quale si annunzia un **Nuovo Motore a gas Martini a esplosioni graduate e silenziose** che si dice *privilegiato in tutti i paesi* e con invito a rivolgere le domande a **Carlo F. Hofer e C.ie, Genova,** diffida abbondantemente il pubblico che il detto *Nuovo Motore a gas Martini* costituendo contraffazione del Motore a gas *Otto,* pel quale la *Fabbrica di Motori a gas di Deutz* ottenne attestato di privativa dal Governo italiano, si riserva di procedere a termini di legge contro chiunque fabbrichi, introduca, venda od esponga in vendita, incetti, ritenga ed adoperi in Italia detto *Nuovo Motore a gas Martini,* od in qualsiasi altro modo violi i diritti derivanti da detto attestato di privativa. 2303

INCANTO FORZATO

Martedì 12 dicembre e successivo, alle ore 10 del mattino, **via Ospedale, 12, piano primo,** avrà luogo l'**incanto** di tutti gli effetti mobili arredanti il suddetto appartamento.

NB. **Lunedì** 11 dicembre, vendita a trattative private.

Torino, 7 dicembre 1882.

2779 N. FORCHERO, *per. del.*

---

8 — Via Lagrange — 8. 2784

LIQUIDAZIONE per FINE LOCAZIONE
FABBRICA VELI e VELETTI A. BORGO

Scialli, veli, tulli, nastri, frangie e passamaneria, cravatte, **guanti** e **fichus** d'ogni genere. **Lingerie** per signore.
Prezzi ridotti del 40 0/0.
Da rimettere mobili ed una scala a chiocciola.

AVVISO
Ai CAPI-MASTRI e COSTRUTTORI

Alla stazione della *Tramvia Torino-Orbassano-Giaveno Viale Stupinigi,* sono disponibili pietre spaccate della **Cava di Trana** al solo prezzo di L. **3** la tonnellata sopra vagone. — Per consegna a domicilio prezzi a convenirsi. — Risparmio del 12 0/0 nel peso specifico in confronto delle pietre locali di collina. — Solidità nei fabbricati, risparmio di calce nella costruzione.

Le commissioni si ricevono esclusivamente alla Stazione suddetta. 2527

SOCIETÀ NAZIONALE delle OFFICINE di SAVIGLIANO

Il Consiglio d'Amministrazione ha disposto per il pagamento in conto utili dell'interesse 5 0/0 sulle Azioni per il primo semestre 1882 in lire **12 50** per ogni Azione.

Il pagamento avrà fatto in *Torino* dalla *Banca Popolare,* ed in *Savigliano* nell'*Ufficio della Società* a partire dal 3 prossimo gennaio contro rimessione del vaglia N. 3 staccato dalle Azioni.

2801

ALIMENTAZIONE — NUTRIZIONE

VINO DI **CHAPOTEAUT**

AL PEPTONE PEPSICO

(Carne di bove digerita e assimilabile)

Allorchè gli alimenti arrivano nello stomaco, sono trasformati dal succo gastrico in una sostanza solubile chiamata peptone, che trasfusa in tutte le parti del corpo per mezzo delle vene, serve a formare i nostri tessuti: muscoli, ossa, nervi, e, finalmente, mantiene la vita e la salute. Numerosi esperimenti hanno stabilito che adoperando la carne di bove, l'alimento per eccellenza, col succo gastrico degli animali, si ottiene una sostanza assolutamente simile a quella che si forma naturalmente nello stomaco. Questa carne di bove digerita, unita ad un vino generoso e gradevole, costituisce il **Vino di Peptone pepsico di Chapoteaut,** che nutrisce anche quando lo stomaco non è in istato di digerire. Esso è molto più attivo che i vini contenenti degli estratti o dei succhi di carne, la più parte sfornita d'ogni forza nutritiva.

Il Vino di Chapoteaut è raccomandato ai convalescenti, agl'anemici, ai diabetici, alle persone deboli, languide, sofferenti di mali di stomaco, di gastralgia e disgusto per gli alimenti; a quelle che sono sposate dal lavoro, dall'età, da febbri, da eccessi, da dissenteria, da malattie di petto, da affezioni cancerose, da viaggi, da lunghe fatiche.

Il Vino di Chapoteaut, dato alle nutrici, aumenta l'abbondanza e la forza nutritiva del latte; il peso del lattante cresce ogni giorno d'una maniera considerevole.

Nei fanciulli di tenera età e negli adolescenti facilita lo sviluppo e fa aumentare la vitalità.

Esigere su ciascun flacon di **Vino di Peptone pepsico** *la marca di fabbrica e la firma* **Chapoteaut,** *farmacista di 1ª classe.*

DEPOSITI: a **Milano:** *Società Farmaceutica,* 15, Via Marco-Polo, 1, Via Pantaleone; a **Genova:** G. **ROSSI & C.i;** a **Napoli:** **HIRT & C.i,** 350, Str. de Roma; a **Palermo:** **INCORPORATI.**

Vendita in Grosso: 8, rue Vivienne, Parigi

Deposito in *Torino:* Farmacia Centrale G. TORTA, via Roma. 2801

Società Generale Immobiliare
DI LAVORI
DI UTILITÀ PUBBLICA ED AGRICOLA

Il Consiglio d'Amministrazione avendo stabilito di convocare l'Assemblea generale ordinaria pel febbraio p. v., s'invitano i signori Azionisti a fare il deposito delle loro Azioni, a tenore dell'art. 30 degli Statuti, da oggi sino al giorno 9 gennaio p. v., o presso l'Ufficio della Società situato in *Roma,* via due Macelli, 71, oppure a

Firenze	*presso la Società Generale di Credito Mobiliare*
Genova	*Italiano*
Torino	*presso la Ditta Giulio Bellazaghi*
Milano	» *la Banca Veneta di Depositi e Conti Corr.*
Venezia	» *la Banque de Paris et des Pays-Bas.*
Parigi	

L'art. 30 degli Statuti prescrive che l'Assemblea Generale si componga dei cento più forti Azionisti, dei quali la lista è formata dal Consiglio d'Amministrazione un mese prima della convocazione dell'Assemblea. Se questi cento Azionisti più forti non rimangono tra loro il decimo delle Azioni emesse, ne sarà aumentato il numero sino a che questa condizione venga compiuta.

Gli Azionisti, inscritti nei registri della Società in seguito al deposito delle loro Azioni nella Casa sociale un mese prima della formazione della lista, possono solo figurarvi.

Con altro avviso verrà ulteriormente comunicato il giorno indetto per l'Assemblea e la materia da trattarsi.

Roma, 9 dicembre 1882. 2825

Vendita di Casa e Terreno

Via Bonelli, N. 5 e via Maria Vittoria. — Dirigersi dall'avv. BARBESIO, via Garibaldi, 18, *Torino.* 2806

A richiesta si spedisce **GRATIS** *un numero detto specimen*

Giornale delle Mode

LA STAGIONE

il più economico e il più diffuso nelle famiglie
e che conta **47** anni di vita.
Tiratura ordinaria **700,000** copie in 14 lingue.
Una copia per ogni edizione è visibile nell'Ufficio.
2000 e più incisioni — **12** Appendici con oltre **200** modelli da tagliare **400** disegni di ricami e lavori di biancheria per signore, uomini e bambini.

Grande Edizione	**Piccola Edizione**
CON 36 FIGURINI COLORATI	SENZA FIGURINI COLORATI
Anno L. 16 — Semestre L. 8	Anno L. 8 — Semestre L. 4 50
Trimestre L. 4 50.	Trimestre L. 2 50.

Per l'Estero le spese postali in più.
Esce il 1° ed il 15 d'ogni mese. — Dirigere domande e vaglia all'Ufficio della **STAGIONE** — **MILANO,** Corso Vittoria Emanuele, 37.
GRATIS NUMERO DI SAGGIO GRATIS 8802

ACQUA FENICA è il migliore curativo e preservativo delle gengive; ottimo gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola e difterite. L. 1 25.
Spedizione a mezzo pacco postale con 50 cent. d'aumento.
Unico deposito alla farmacia **Turisco,** piazza S. Carlo, Torino. 2756

Torino, Tip. ROUX e PAVALE.